Anno III - N. 766 - Lire 15

Venerdì 26 agosto 1949

Biblioteca Civica

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Pos t. 11/5398

ADAGIO CON TITO

Leggendo in questi giorni la stampa americana si ha impressione che fra l'Hudson e la Golden Gate il dittatore jugoslavo sia considerato quasi l'eroe del giorno, e che alla Jugoslavia sia affidato il compito essenziale di difesa dell'Occidente contro la barbarie sovietica. Questo modo di vedere la situazione nel prossimo Oriente balcanico contiene certamente qualche elemento di verità, ma risente anche di un semplicismo che può essere pericoloso.

Indubbiamente la frattura tra Tito e il blocco sovietico costituisce un insuccesso della politica di Mosca, e, in ragione reciproca, un fattore di successo per la politica americana, la quale ha facilitato e ancor più si prepara a facilitare il distacco di Tito dai suoi antichi amici e complici, fornendogli o promettendogli ciò di cui può avere bisogno per l'attuazione dei piani economici formulati a Belgrado: piani che in tutti i regimi totalitari, costituiscono la ragion d'essere stessa dell'azione governativa e lo strumento di cui il regime si serve per assicurare la disciplina del Paese. Tuttavia si può osservare che non è tutto oro quel chi riluce fra il Danubio e la Sava, e che l'inasprirsi della tensione fra Tito a Mosca pone alcuni problemi di estrema gravità, che riguardano da vicino anche noi, ma soprattutto si riflettono sulla questione, vitalissima per tutti, della guerra e della pace.

Non mancano i maligni, ai quali il dissidio Tito-Mosca appare sospetto, e che parlano perciò di doppio giuoco. Non aderiamo a questa tesi; in politica non bisogna essere creduli, ma neppure troppo sottili, se non ci si vuole disperdere fra ipotesi infinite e incontrollabili. Non ripetiamo col dannato dantesco: «malizioso sono io troppo!» E' quasi certo che la rottura fra Tito e Mosca ha una consistenza reale e non superficiale e tanto meno artificiale. Il Governo sovietico non può «giocare» quando ne va di mezzo il suo prestigio, e quando lo esempio può diventare contagioso.

Ma il dissidio, se è effettivo, è anche definitivo? Su questo punto non è facile pronunziarsi. Tito è comunista, anche se non di perfetta osservanza; è uno slavo a capo di un Paese slavo. In una fase di grave crisi europea, capace di portare a un conflitto (speriamo non sia il caso, ma bisogna prevedere tutto) è certo che Tito passi risolutamente nel blocco occidentale accettando così la parte di traditore del comunismo e dello slavismo al tempo stesso?

Non sappiamo quali siano gli impegni reciproci fra Tito e le Potenze occidentali, nè fino a qual punto si speri di poterli spingere, ma data la diversa struttura economica e sociale, riteniamo difficile che si giunga a una vera alleanza: bisognerà tutt'al più accontentarsi di un patto di amicizia e non aggressione, che avrebbe certamente un notevole significato in tempo di pace e anche sul piano della «guerra fredda», ma di cui è dubbio il valore nell'ipotesi disgraziata di una «guerra calda». Nel momento fatale della decisione, chi garantisce che non prevalgano in Jugoslavia, con consenso di Tito o senza di esso, le antiche passioni e tradizioni russofile e il sentimento istintivo della solidarietà slava? Simili rovesciamenti di alleanze o di amicizie non sono rari nella storia europea. Vi sono fattori storici, sentimentali e morali che nelle fasi acute delle crisi internazionali prevalgono sui patti scritti e anche sugli stessi interessi personali o di partito.

Questa incertezza deve ammonire gli uomini politici occidentali e particolarmente gli americani a non puntare troppo forte sulla carta di Tito, anche se appare buona, e soprattutto a non incoraggiarne gli appetiti a spese dei sacrosanti interessi e diritti italiani, già purtroppo ampiamente compromessi e sacrificati nelle regione adriatica.

Ma v'è un'altra considerazione da fare, di carattere generale. Nei circoli politici americani si dà per sicuro che Mosca non abbia intenzione per ora di risolvere con mezzi drastici il suo grave dissidio con Belgrado. Sulle intenzioni di Mosca e sui programma del Cominform in realtà nessuno ha informazioni precise e si naviga sul pericoloso mare delle supposizioni. Fa ridere il leggere, come ci è accaduto in questi giorni, che le competenti autorità americane escludono una guerra da parte della Russia prima del 1952, mentre i competenti britannici spostano questa data al 1955. Questi calcoli sono privi di base ragionevole e appartengono a quel genere di diplomazia poetica e dilettantesca che proprio dieci anni fa ci diede la bella sorpresa della seconda guerra mondiale.

Ora, diciamo: se, contrariamente a questi calcoli, i ferri si scaldassero nei Balcani in modo da provocare una soluzione per mezzo delle armi, le Potenze occidentali sarebbero preparate ad affrontare l'avvenimento? Esse non possono farsi illusioni sulla capacità di resistenza dell'esercito jugoslavo abbandonato a se stesso, anche se indirettamente fornito di armi e di mezzi un po' migliori di quelli assolutamente primitivi di cui oggi dispone e coi quali non potrebbe tener testa per più di pochi giorni alla formidabila pressione dell'esercito sovietico. Ma un intervento diretto vorrebbe dire la terza guerra mondiale.

In linea logica, la Jugoslavia potrebbe diventare un fattore di pace e di difesa dell'Occidente solo quando al regime titino si sostituisse un vero regime democratico, cosa che oggi appare lontana ma che dovrebbe formare la meta ultima della diplomazia occidentale. Non ci illudiamo: Tito, comunista dissidente, oggi appare, e veramente è, un traditore di fronte al blocco sovietico, e questa sua posizione ambigua rende il fattore jugoslavo estremamente pericoloso sul piano internazionale; ciò che non sarebbe ove a Belgrado prevalessero altre forze alle quali anche da parte di Mosca non si potesse rivolgere l'accusa di tradimento.

Ma Tito, per forza di cose, deve combattere su due fronti: all'esterno contro il comunismo cominformista, e all'interno contro le correnti democratiche, che pure esistono benchè latenti. Di fronte a questo paradosso, come debbono contenersi le democrazie occidentali? Il problema è delicatissimo e va trattato con mano leggera, senza gettarsi a testa bassa in una politica filo-titina a oltranza che potrebbe dare gravi delusioni o portare a complicazioni non facilmente immaginabili. E' da sperare che questi elementi di riflessione siano sempre presenti alla mente di Acheson e dei suoi consiglieri: solo a questa condizione la crisi jugoslava, più profonda e complessa di quanto può sembrare, avrà una funzione utile nel quadro della guerra diplomatica e impedirà che da questa si possa sconfinare sul piano della guerra vera.

ALDO VALORI

LE TRATTATIVE PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA COLONIALE

UN NUOVO PIANO DECISO DALLE POTENZE OCCIDENTALI

L'Italia sarebbe esclusa dall'amministrazione della Tripolitania - Un colloquio a Londra dell'Ambasciatore Gallarati Scotti col Ministro degli Esteri Bevin

NEW YORK, 25 — Negli ambienti diplomatici di Lake Success si afferma oggi che le Potenze occidentali si sono accordate in linea di massima su di una nuova formula circa la sorte delle Colonie italiane.

Alcuni particolari debbono essere ancora perfezionati, ma il nuovo progetto sarà presentato all'Assemblea delle Nazioni Unite nella sua imminente sessione in sostituzione del compromesso Bevin-Sforza.

Secondo la nuova formula la indipendenza della Libia verrà concessa entro tre anni invece che entro dieci come concordato da Bevin con Sforza in primavera.

Non si è giunti finora ad alcun accordo circa le modalità di amministrazione delle varie regioni della Libia, Tripolitania, Cirenaica e Fezzan. Si afferma tuttavia che le Potenze interessate — Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Italia — continuano gli scambi di vedute, tramite le normali vie diplomatiche.

Può intanto considerarsi sicuro l'accordo generale sul fatto che è ormai scartata completamente l'idea di affidare la Tripolitania ad un'amministrazione fiduciaria italiana, contrariamente a quanto contemplato dal piano Bevin-Sforza, secondo cui tale amministrazone avrebbe dovuto protrarsi per otto anni a partire dal 1951.

Negli ambienti diplomatici di Lake Success si esprime la fiducia che questa nuova formula per le Colonie italiane otterrà l'appoggio sia delle Nazioni dell'America Latina sia dei Paesi del Medio oriente. I loro voti assicureranno al nuovo progetto la necessaria maggioranza dei due terzi per la approvazione di esso.

Il nuovo piano farebbe proprie le seguenti proposte del compromesso Bevin-Sforza:

1) la Somalia verrebbe affidata alla amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite che delegherebbero l'Italia quale Nazione amministratrice;

2) l'Eritrea occidentale verrebbe ceduta al Sudan anglo-egiziano;

3) l'Eritrea orientale verrebbe incorporata nell'Etiopia.

A quanto si apprende stasera da Londra, l'Ambasciatore italiano in Inghilterra, conte Tommaso Gallarati Scotti ha discusso oggi l'intera questione con il Ministro degli Esteri britannico Ernest Bevin nel corso di una conversazione di carattere generale sulle relazioni anglo italiane.

In questo colloquio, svoltosi al Foreign Office e prolungatosi per circa un'ora, Gallarati Scotti avrebbe insistito nuovamente presso Bevin per un nuovo esame della situazione della Libia, da cui l'Italia viene esclusa nel nuovo piano. Non si conosce la risposta di Bevin, ma secondo autorevoli ambienti politici si afferma che, essendo stata la Granbretagna a proporre l'esclusione dell'Italia dall'Amministrazione fiduciaria della Tripolitania per sostituirla con un'altra Nazione, che non si sa ancora bene quale sia, è difficile che Bevin abbia acconsentito a modificare il suo punto di vista in merito.

Il nuovo piano per la sistemazione delle Colonie italiane sarebbe stato varato durante le prime sedute della conferenza europea di Strasburgo, nei contatti che il Ministro britannico ebbe con i rappresentanti europei all'ONU.

Come si ricorderà Bevin e Sforza avevano elaborato insieme un «compromesso» allo inizio del 1949, secondo il quale l'Italia avrebbe ricevuto la amministrazione fiduciaria della Tripolitania, ma il loro compromesso non riuscì ad ottenere la necessaria maggioranza all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il Cominform riunito nella Capitale bulgara?

SOFIA, 25 — Secondo voci non confermate una riunione del Cominform sarebbe in corso a Sofia. La notizia sarebbe un completamento logico delle continue segnalazioni che giornalmente pervengono sull'intendimento della Russia di risolvere in senso a lei favorevole la crisi nei Balcani.

Intanto la «Borba», nel suo editoriale odierno, dopo aver affermato che la questione dei cittadini sovietici può essere risolta con piena soddisfazione delle parti mediante accordi diretti, aggiunge che il tono «inaudito e senza precedenti» della nota russa fa escludere una tale possibilità, sottolineando che la Russia ha «completamente pervertito il concetto della sovranità delle piccole Nazioni».

Continuano i movimenti degli Ambasciatori alleati a Belgrado: rientrato in sede l'Ambasciatore inglese Charles Peake, dopo colloqui avuti con i maggiori esponenti del Governo militare alleato di Trieste, è partito alla volta di Roma l'Ambasciatore americano Cavendish Cannon, per incontrarsi con James Dunn. Egli si tratterà a Roma da quattro giorni a una settimana.

GLI AIUTI MILITARI URGENTI PER LA FRANCIA

Una mozione del Senato di Parigi ai Paesi atlantici

PARIGI, 25 — La Francia ha espresso oggi alle altre 11 Potenze firmatarie del Patto atlantico il proprio desiderio che le clausole del trattato relative alla assistenza militare siano rese operanti al più presto possibile.

In una nota inviata a ciascuno degli 11 Governi, il Governo di Parigi ha richiamato la loro attenzione su di una mozione approvata al riguardo dal Consiglio della Repubblica, la Camera alta del Parlamento francese.

La nota così aggiunge: «La mozione corrisponde alla profonda convinzione che la difesa individuale e collettiva sarà effettivamente assicurata soltanto con la rapida attuazione da un lato dell'assistenza militare americana in quantità sufficiente, e dall'altro con la creazione al più presto possibile di una organizzazione concreta nelle condizioni previste dall'articolo nove.

La mozione del Consiglio della Repubblica aveva invitato il Governo francese a far impiego di tutta la sua autorità per ottenere la sollecita formazione dell'organismo militare e di ottenere «dagli Stati Uniti le armi e l'equipaggiamento moderno indispensabile per assicurare alle Forze armate francesi i mezzi per adempiere ai propri obblighi di difesa e di assistenza previsti dal Patto atlantico».

Si apprende intanto da Washington che le due Commissioni delle Forze Armate e degli Esteri del Senato hanno proposto oggi di fissare in 450 milioni di dollari il limite massimo del valore delle armi da inviarsi ai «Paesi amici» in base al programma Truman per gli aiuti militari

Un limite consimile era stato già approvato dalla Camera dei rappresentanti e riduceva a metà gli stanziamenti del P.A.M. per il primo anno. La decisione delle due Commissioni deve però essere approvata dalla seduta plenaria.

Una relazione dell'E.C.A. sulla ripresa europea

WASHINGTON, 25 — Esce oggi il quarto rapporto dello ECA sul funzionamento del programma di ricostruzione. La relazione che riassume ed espone i dati riguardanti lo ERP nei vari Paesi, ribadisce i concetti fondamentali a cui s'informano le decisioni e anche certe critiche dell'ufficio centrale ECA di Washington.

Negli ambienti politici e economici si osserva che le conclusioni della relazione ECA, pur non contenendo elementi nuovi, ha valore dal punto di vista e in vista dei prossimi sviluppi. Nelle relazioni viene dato infatti grande rilievo alla necessità di aumentare le esportazioni europee onde accrescere la disponibilità di dollari: la tendenza verificatasi negli ultimi mesi di una riduzione nelle esportazioni è infatti considerata come uno degli elementi che potrebbero mettere in pericolo tutta l'attuazione del Piano. Anche la necessità di riattivare quanto più è possibile le correnti di traffico tra i Paesi europei è messa in grande evidenza e corrisponde a quanto lo stesso Hoffman ha anche personalmente sottolineato nei suoi colloqui con gli uomini politici europei. Infine nella relazione si sostiene la necessità di ridurre i costi di produzione e questo viene considerato come un appunto diretto alla Granbretagna.

Per ciò che riguarda l'Italia la relazione osserva che il potenziamento dell'attività industriale e la creazione di nuovo capitale sono i due punti su cui è necessario insistere e che l'ECA si prefigge onde migliorare il livello di vita ancora molto basso di milioni di italiani e affrettare la ripresa in tutti i campi ostacolata appunto dalla scarsità di capitale.

PROCESSO A BUIE a una banda di assassini

CAPODISTRIA, 25 — Rinviato di un giorno il processo a carico di Vittorio Pocecai, il cominformista umaghese già redattore del «Lavoratore», ha avuto inizio stamane, al Tribunale militare di Buie, quello a carico di Giuseppe Richter, Giordano Novach, Morgan Enrico e Perich Giovanni. I primi due sono accusati di duplice omicidio nelle persone di Emilio Giugovaz e Silvano Crisman, gli altri quali complici.

Il fatto avvenne la notte dell'8 settembre dello scorso anno: il Giugovaz e il Crisman, notoriamente anticomunisti, vennero eliminati dal gruppetto, distintosi già in altre occasioni nel compiere aggressioni a danno degli italiani. La profonda impressione che il delitto aveva prodotto nell'opinione pubblica, obbligò allora le autorità ad intervenire.

Nell'udienza di stamane del Tribunale, composto da un maggiore dell'Armata jugoslava e da due ufficiali inferiori, in una sala zeppa di pubblico e controllatissima dalla D. P., è stata data lettura dell'atto di accusa. Hanno quindi avuto inizio gli interrogatori.

In questi giorni, a causa delle continue minacce, il parroco di Villanova don Giovanni Zugan è stato costretto ad abbandonare il paese.

DELLE TERRE ALTRUI

E perchè non se ne vanno?

Dopo letta quella dichiarazione ufficiale belgradese, secondo la quale la Jugoslavia è una Nazione socialista e come tale non può aver mire nè può averle mai avute sui territori degli altri, *viene spontaneo da chiedere agli jugoslavi: ebbene, perchè non ve ne andate dall'Istria, da Pola, da Fiume, da Lussinpiccolo, da Zara.*

Può anche darsi che la Jugoslavia non abbia piani di spartizione dell'Albania; ma in quest'altro settore dell'Adriatico, la realtà accusa inesorabilmente lo imperialismo jugoslavo. Certe enunciazioni titine ricordano lo stile nazista: dopo aver ingoiato una larga parte della Polonia, divisa del resto, paraninfi von Ribbentrop e Molotov, con la Russia, Hitler disse all'incirca le stesse cose; che la Germania nazionalsocialista non aveva mire sui territori degli altri. Ma i polacchi, nel frattempo, erano ripiombati nella schiavitù; come oggi non sono più liberi gli istriani e i dalmati.

Dobbiamo dunque convenire che l'impudenza è il volto della diplomazia dei dittatori, piccoli o grandi; e su questa strada il signor Broz sopravanza i suoi maestri. Quando mai l'Istria fu territorio jugoslavo? Forse che la sue mirabili case recano una impronta balcanica? I campanili di Pirano, di Capodistria, di Parenzo, hanno forse qualche parentela con i minareti di Sarajevo? La lingua che si parla da Trieste a Fiume, a Cherso, a Zara, da secoli, non è forse la stessa che si parla a Venezia, a Ravenna, a Bari? Ma è inutile appellarsi alle verità più semplici, alle testimonianze più genuine; la dittatura è usa a sparare addosso alla verità, a farla condannare dai «giudici popolari». Quando i soldati di Tito arrivarono a Trieste nel maggio '45, sulle torrette dei loro carri armati stavano scritti i nomi delle nostre città, con quell'aggiunta possessiva: Naš; e, sopra si aprivano bocche da fuoco pronte a sparare, come infatti spararono quando i cittadini, illudendosi di essere stati liberati, osarono proclamarsi liberamente ciò che sempre erano stati: italiani.

E' una tragica beffa, quel comunicato belgradese; un insulto alla storia e un affronto al mondo civile. La Jugoslavia si è incorporata, con un colpo di mano e sfruttando una particolarissima congiuntura internazionale, territori che non sono mai stati suoi, territori in ogni senso italiani; ed è facile dir oggi, a fatto compiuto, che non ha mai avuto mire sui territori degli altri. Da quattro anni essa conduce una feroce oppressione per domare le residue popolazioni italiane rimaste in quelle terre, e condannate a ripudiare il sangue dei padri, a subire mostruose mistificazioni; e da quattro anni molte altre decine di migliaia di istriani e di dalmati vanno raminghi tra i campi delle Displaced persons *o emigrano negli altri continenti, dopo aver scelto la strada dell'esilio, pronti a perire fisicamente piuttosto cht accettare quella lenta morte morale.*

Oh, sì l'Istria può oggi sembrare, dopo quattro anni di amministrazione militare jugolava, una terra popolata da slavi; ma l'Istria vera, quella di ieri e di sempre, è ben un'altra: essa circola nel sangue della Patria, è presente nelle sue cento città con i nuclei familiari dei profughi, e dovunque porta la sua sublime testimonianza nazionale e la sua indistruttibile realtà corporea. Tra Capodistria e Zara, è vero, ci sono oggi le «Piazze Tito»; ma quelle piazze, vuotate delle genti native e riempite con le nuove emigrazioni dall'Oriente, sono pagine false che la storia respinge inesorabilmente; e Tito, per imporre il suo nome tra quelle sante pietre, potrà solo ricorrere alla dinamite.

Non solo la Jugoslavia, Nazione socialista che tratta nei campi del lavoro forzato gli uomini come bruti di un armento — dice proprio così il vecchio inno del socialista Filippo Turati — ha usato ogni violenza contro quella parte dell'Istria che il Trattato ingiusto le ha assegnato, ma ha esteso le sue perfidie e le sue iniquità, contro ogni legge umana, anche alla zona dal Quieto a Trieste, sulla quale dovrebbe aleggiare almeno una parziale libertà. Sono troppo note violenze e sopraffazioni che compongono il tragico quotidiano degli istriani per doverle noi ancora elencare; e del resto, nessuno meglio dei giuliani, che assistono tutti i giorni agli esodi più o meno clandestini, spesso fra micidiali scariche di mitra al confine, possono testimoniare quanto sia amato dal popolo il regime di Tito.

Oggi Belgrado vuol fare sapere al mondo, prendendo lo spunto dall'Albania, che non ha mire territoriali; non ha semplicemente pudore, questo è il meno che gli italiani possano rispondere.

GLI STANZIAMENTI DELL'E.R.P. AI PAESI EUROPEI

Entro domani l'OECE completerà la revisione

Lieve aumento degli aiuti alla Granbretagna e all'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25 — «O si fa l'Europa o si muore» ha esclamato ieri a Strasburgo il socialista francese Philip durante il dibattito delle questioni economiche all'Assemblea consultiva europea. Questa frase garibaldina ha risuonato come un campanello d'allarme a Parigi, dove i due saggi dell'OECE Snoy e Marjolin continuano nel loro ostinato giuoco di pazienza per l'equa suddivisione della torta del piano Marshall tra i 19 commensali scontenti.

E' vero: gli egoismi europei sono stati finora più appariscenti e più validi dei generici impegni o delle vaghe promesse di una collaborazione continentale. Presentando all'OECE e, per suo tramite, in sostanza all'America il conto dei propri guai da pagare, ognuno dei 19 Paesi ha tenuto più alto possibile il limite dei propri bisogni e difende come una questione di prestigio nazionale fino all'ultima sterlina o all'ultima lira le proprie richieste. Nessuno ancora piega i suoi interessi di fronte ad un interesse europeo collettivo, e il Consiglio dell'OECE si dimostra più una somma eterogenea di 19 egoismi particolari che non un organo di collaborazione europea.

Non è il difetto nell'OECE come tale, ma nell'assenza di ogni vincolo, di ogni influenza tra un organo che di internazionale ha solo l'aspetto e le delegazioni nazionali che lo compongono.

Siamo arrivati a costituire degli Enti a base europea, ma nessuno di essi ha potuto togliere una briciola all'assoluta autonomia delle sovranità nazionali, nè queste a rinunciare ai loro discordanti privilegi e orgogli, per cui anche le accuse come quelle di Philip, di La Malfa, di Reynaud, dello stesso Churchill portate dall'Assemblea di Strasburgo all'OECE muovono nello stesso giro vizioso.

Quale autorità internazionale può impedire oggi ai singoli Governi di commettere gli errori di intemperanza e di incomprensione che è così facile rimproverare agli europei in discorsi accademici? Si dice dell'OECE che è composta di tecnici senza autorità politica e si propone una personalità come Spaak con funzioni di amministratore unico per risolvere le contraddizioni.

Spaak, che si avvia a diventare più importante come uomo europeo che come belga, essendo già Presidente della Assemblea di Strasburgo potrebbe compiere nella carica di amministratore dell'OECE l'unione personale tra poteri politici e quelli economici del federalismo nascente. Ma i risultati sarebbero opera unicamente del suo prestigio. Nessuno statuto obbliga i Governi a sottomettersi alle decisioni dell'Assemblea di Strasburgo (se sarà capace di prenderne) o a quelle dell'OECE che avendole già prese se le trova rifiutate clamorosamente in un clima di insurrezione e di scisma.

L'Europa, forse perchè sta proprio passando dal regime delle sovranità nazionali a quello di una disciplina continentale, è in una grave congiuntura. La crisi dell'OECE non è che un sintomo fra tanti, e non bisogna drammatizzarlo al di là dell'importanza reale.

Si prevede che sabato prossimo Snoy e Marjolin avranno completata la revisione delle cifre. Non potranno fare altro che accrescere di qualche decina di milioni di dollari le attribuzioni di Paesi che hanno alzato la voce (l'Inghilterra dovrebbe avere i miglioramenti più considerevoli, l'Italia verrebbe subito dopo nell'importanza degli aumenti e qualche vantaggio riceverebbero anche la Francia e l'Olanda) a detrimento dei Paesi minori, le cui condizioni sono più floride (gli scandinavi, il Belgio ecc.). Ma si tratta, ripeto, di qualche decina di milioni in più o in meno (per l'Italia dai 378 milioni della prima proposta, si arriverà intorno ai 400 milioni di dollari).

Non è con questi accomodamenti di corridoio, ai quali le intemperanze nazionalistiche dànno troppa importanza, che il problema sarà risolto nè in sede pratica nè tanto meno in sede funzionale. E se i Paesi minori non accettassero il sacrificio? E se gli inglesi ritenessero insufficiente una cifra che sarà ancora al di sotto di almeno 500 milioni di dollari al loro deficit reale?

Una delle tendenze che vanno prendendo piede è quella di fare un'OECE senza gli inglesi, lasciando all'Inghilterra il compito di sbrigarsela direttamente con l'America. In fondo c'è una certa uniformità di problemi e di tenore di vita tra la Francia, l'Italia e la Germania, mentre questa uniformità è molto meno sensibile se si mescolano nella partita gli interessi britannici. Ma escludere l'Inghilterra dai vincoli sia pure limitati o modesti della solidarietà europea significherebbe stabilire una graduatoria di valori e di autonomie che a fianco della supremazia americana confermerebbero per la Granbretagna con l'orbita del Commonwealth la posizione di primo associato a cui tende.

Frazionata in tre settori (gli Stati Uniti, il Commonwealth, l'Europa occidentale) forse la struttura del mondo democratico sarebbe meglio articolata e risolverebbe più agevolmente i suoi problemi. Ma l'unità atlantica con i suoi problemi militari, che son la conseguenza di problemi politici, nega la validità di queste distinzioni e pone al contrario una scala alla collaborazione internazionale.

L'anno di grazia 1949 non basterà a risolvere questi quesiti: bisogna accontentarsi dei fatto che li abbia proposti alla opinione e ai responsabili in modo così chiaro e urgente?

GIANNI GRANZOTTO

LA CRISI DELL'ENERGIA ELETTRICA

FANFANI PROPONE l'uso dell'ora legale

Severe restrizioni previste per i privati

ROMA, 25 — Il problema dell'energia elettrica è preoccupante e oggi è stata tenuta a Milano una riunione da parte del Commissariato per l'energia elettrica Alta Italia, con lo intervento dei rappresentanti degli organi tecnici per un approfondito esame della situazione. Domani si terrà un'analoga riunione a Roma, presso il Commissariato energia elettrica del Centro-Sud.

Sulle conclusioni di queste due riunioni i Ministri competenti prenderanno le decisioni del caso. Al Ministero dei Lavori Pubblici e a quello dell'Industria, prima di deliberare le restrizioni necessarie, si vuole essere più che certi che esse sono inevitabili, il che ancora non è possibile affermare. In linea di massima si è già convenuto che se dovranno essere imposte delle limitazioni, queste riguarderanno determinati settori meno interessanti agli effetti della produzione nazionale e dell'occupazione della manodopera. Sarà in sostanza rispettato un criterio di gradualità d'importanza.

Una presa di posizione è stata compiuta dal Ministro del Lavoro per scongiurare il pericolo che le possibili restrizioni colpiscano le industrie che dànno lavoro a migliaia di cittadini. A tale fine Fanfani ha suggerito agli organi competenti il ripristino dell'ora legale, che però dovrebbe essere applicato con il seguente criterio: un'ora per i mesi di marzo, aprile, settembre e ottobre; due ore per maggio, giugno, luglio e agosto. Con questo mezzo si calcola che verrebbero risparmiate 370 ore di energia annue per individuo, ammettendo che il consumo annuo del singolo sia di 1500 ore. Il risparmio sarebbe così del 25-30 per cento.

Il Ministro del Lavoro è dell'opinione che si dovrebbe fare economie particolarmente nel settore privato e dei consumi non essenziali ed ha perciò suggerito che se si devono adottare delle restrizioni, queste riguardino anzitutto l'illuminazione dei negozi e le insegne luminose. Inoltre Fanfani ha fatto presente l'opportunità di facilitare l'adozione dei gruppi elettrogeni aziendali, di potenziare al massimo le stazioni termiche a carbone destinate alla produzione di energia, di sostituire nel campo ferroviario, ove possibile, la trazione elettrica con quella a vapore.

Nel caso che tutti questi accorgimenti non fossero sufficienti, Fanfani ha sostenuto la necessità che le limitazioni nel settore industriale siano ridotte al massimo e che contemporaneamente entri in funzione la Cassa integrazione salari perchè siano concesse sovvenzioni ai lavoratori maggiormente colpiti dalle restrizioni.

La vertenza dei bancari, dopo la fase polemica che si è avuta ieri con le spiegazioni diramate dalla F.A.B.I. sulla denuncia dell'accordo stipulato il 6 agosto scorso con l'Assicredito, dopo un chiarimento della F.I.L.-Banca tendente a far sapere che essa non ha mai approvato l'accordo della F.A.B.I. e dopo una proposta odierna del S.I.B. di tagliare quella specie di nodo gordiano che si è formato tornando allo statu quo ante, è entrata in una nuova fase. L'U.S.A.B., che è l'organizzazione facente capo alla Libera C.G.I.L. s'incontrerà domani con la F.I.D.A.C., che è l'organizzazione facente capo alla Confederazione dello on. Di Vittorio per l'esame della situazione.

Frattanto stamane l'U.S.A.B. ha inviato una lettera alla Assicredito per invitarla ad iniziare trattative per un nuovo accordo e per invitarla pure a soprassedere all'applicazione ulteriore dell'ormai famoso accordo del 6 agosto e cioè a non applicare l'orario spezzato e a non provvedere all'apertura degli sportelli al pomeriggio.

In questo ginepraio di trattative, qualcuno parla di sciopero, ma su questo molti bancari — si può calcolare il 50 per cento, cioè tutti i non iscritti ad alcun sindacato — non sono d'accordo. In qualche settore del personale è stata ventilata la proposta di acconsentire all'apertura pomeridiana degli sportelli, ma con una maggiore remunerazione. Della proposta è a conoscenza anche il Ministro Fanfani, il quale continua ad interessarsi della controversia.

PREGI E DIFETTI SI RIVELANO AL FESTIVAL

IL CINEMA ARGENTINO si dibatte in una palude

«Apenas un delincuente»: dal romanzo giallo allo stretto rapporto di polizia - Raffronto con la produzione messicana

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 25 — *I film e gli amici emigrati durante la guerra, più di quanto non avesse fatto la stampa, ci hanno pressapoco edotti sulle reali condizioni economiche, sociali, politiche e, in conseguenza, culturali dei Paesi dell'America Latina. A dire il vero, anche oggi vale da noi un certo epiteto, che falsa la reale situazione di uno rispettabilissimo Stato di quel continente. Ogni volta che i negozi abbassano le saracinesche, che si formano i cordoni di polizia a difesa di un edificio pubblico, che si assiste al lancio di bombe a mano e si sente lo schianto secco di qualche fucilata, ogni volta cioè che l'ordine pubblico viene turbato, si chiama in causa un Paese, il Messico, quasi fosse la più pericolosa polveriera del nostro globo.*

Orbene, per riparare al torto di antonomasia, noi vorremmo volentieri fare gli agenti pubblicitari del Paese di Juarez, consigliandolo agli sposi per i viaggi di nozze, alle famiglie per le vacanze, agli studenti per gli studi.

In realtà il Messico ha già superato le tappe critiche, sanguinose della corsa al progresso, ha ormai una tradizione democratica più che decennale, dalla base solida, una solida situazione politica ed economica. Ben diversa si prospetta, invece, la condizione degli altri Paesi dell'America Latina, Argentina compresa, che gli errori europei hanno improvvisamente messo di fronte a responsabilità forse più grandi di loro.

La cultura, l'arte, se hanno da essere vitali, devono riflettere queste condizioni. Cosa ci hanno dato e ci danno quei Paesi? Forse e soltanto Jorge Amado, il romanziere dei brasiliani del Nord, della provincia cioè più ricca di manifestazioni positive. Cosa ci dà il cinema? E qui conviene, per avallare quanto stiamo dicendo, fare un confronto fra il cinema messicano e quello argentino. Lì una cinematografia, quella di Fernandez e Figueroa, che si basa su vecchi insegnamenti di Eisenstein e di Strand, magari monocorde, ma riconoscibile a prima vista, inequivocabilmente nazionale. Qui un brodo falso, un dare di testa nel romanzo, da Tolstoi («La sonata a Kreutzer») alla appendice («Puerta Cerrata») nella commedia salottiera, nel naturalismo sentimentale caro al nostro melodramma della decadenza. Lì una cultura che ha trovato un terreno pratico sul quale evolversi, qui un vagare a tentoni nel buio pesto, un fastidioso chiedere l'elemosina alle varie culture ed arti straniere.

Dicevamo appunto a un giornalista argentino accreditato alla Mostra, che il torto principale della nostra cinematografia del ventennio, come di quella americana, e della loro attuale, è sempre lo stesso: di temere l'impostazione dei propri problemi nazionali, di provare la smania del parlare a un pubblico il più vasto possibile, non rendendosi conto quanto tale smania sia letale, come porta all'anodino, che è il peggiore nemico del film. Noi l'abbiamo superata questa malattia; gli Stati Uniti hanno grandi filoni del loro cinema, capaci di esprimere le loro qualità nazionali. Per gli argentini il progresso è più difficile, perchè a loro manca una importante tradizione di cultura.

Quanto sia difficile per loro districarsi dalla palude anodina lo dimostra il film «Apenas un delincuente», del giovane regista Fregonese. In esso dal romanzo giallo siamo passati al nudo e stretto rapporto di polizia.

Narra il film «Apenas un delincuente», la storia di un giovane impiegato di banca, il quale pasticcia con i soldi degli altri, fino a procurarsi una grossa somma. Scoperto, deve scontare sei anni di prigione, a meno di non rivelare il luogo dove ha nascosto il denaro. Preferisce i sei anni pregustando l'agiatezza di poi; ma i suoi disegni non troveranno compimento. Dapprima ci sarà la famiglia impoverita da sostenere, poi ci saranno i compagni di carcere che lo aiuteranno ad evadere per poi carpirgli la somma. L'evasione si conclude tragicamente: torturato dai compagni di cella perchè non vuole confessare loro l'ubicazione del nascondiglio, inseguito dalla polizia, si ucciderà durante la fuga, capovolgendosi con l'automobile. Il film conclude facendo una sottile distinzione fra criminale e delinquente.

Una volta ammirata la speditezza del racconto, la politezza della fotografia e la musica dinamica di Julian Bautista, che ricorda i finali della sinfonia di Schostakovich, non potremo però fare a meno di constatare che si tratta pur sempre di materiale d'accatto. Occorre però proseguire sulla strada della verità, qui limitata a certi aspetti di Buenos Aires. L'Argentina è vasta, ha i suoi problemi, ha una terra e del materiale estremamente suggestivo dal punto di vista filmico; ce ne siamo accorti per caso assistendo a «Imigracion», retorico documentario che precedeva il film.

CALLISTO COSULICH

Riprendono gli scioperi nelle industrie finniche

HELSINKI, 25 — Il Primo Ministro finlandese Fagerholm parlando ad una conferenza stampa, ha rilevato oggi che i comunisti finnici tenteranno probabilmente di coinvolgere, nei presumibili sviluppi della campagna di scioperi, le industrie che lavorano per le riparazioni di guerra finlandesi alla Russia, allo scopo di creare difficoltà al Governo nelle sue relazioni con l'Unione Sovietica.

Fagerholm ha dichiarato che il Governo conosce «per un ampio spazio di tempo» il calendario dell'offensiva di scioperi organizzata dai comunisti finlandesi.

Frattanto gli scioperanti comunisti hanno cominciato a dar vita ad organizzazioni sindacali, indipendenti dalla Confederazione del lavoro. Così è stato fatto a Kotka dove è sorto un sindacato di portuali comunisti. La situazione, lungi dal normalizzarsi va nuovamente peggiorando in quanto si sviluppano altri scioperi nelle industrie chiave del Paese.

Carabinieri contro Giuliano

CENTO VOLONTARI da Milano a Montelepre

MILANO, 25 — Dopo l'ultimo feroce episodio della ribellione dei criminali polarizzati attorno al bandito Giuliano e alla sua banda, molti carabinieri della Legione di Milano hanno fatto domanda di essere inviati nell'Isola per partecipare all'opera di repressione del banditismo. La domanda è stata accolta. Più di cento giovani tra i più animosi e gagliardi sono stati prescelti per essere inviati nella zona di Montelepre.

Le mosche bianche

Il Ministro di Cina a Canberra, dott. Kan, ha rinunciato alle sua immunità diplomatica, permettendo ad un uomo che aveva investito con la sua automobile, di intentargli causa per danni.

○ ITALIANI IN ALBANIA

Il primo settembre partirà dal porto di Ancona la motonave per imbarcare 150 italiani che hanno ottenuto di rimpatriare.

○ DERAGLIAMENTO

Ad Ancona una vettura filoviaria, transitando per una delle principali vie della città, è improvvisamente deragliata. Il pesante veicolo è andato a cozzare contro un palazzo distruggendo le vetrine di ben sei negozi.

○ AL «RISORGIMENTO»

L'on. Alberto Consiglio ha lasciato la direzione del «Risorgimento» di Napoli, che è stata assunta dal giornalista Raffaele Cafiero, già direttore del giornale «Roma».

CRONACA DELLA CITTA'

IL FENOMENO DEI PREZZI

Perchè sono diametralmente opposti i punti di vista di chi compera e di chi vende

Se domandate alla massaia, vi dirà che i prezzi sono troppo alti e che continuano ad aumentare. Se vi rivolgete ai produttori e ai commercianti, sentirete dire che i prezzi non sono sufficientemente rimunerativi e che calano. I punti di vista di chi compera e di chi vende sono diametralmente opposti, perchè opposti sono gli interessi; quindi non deve meravigliare se anche i giudizi sono contraddittori. Conviene perciò interrogare le statistiche: esse non hanno un loro punto di vista o un particolare interesse; registrano e misurano i fenomeni, e dicono quello che è.

Prendiamo le mosse dal mese di settembre 1947, punta massima dell'ascesa dei prezzi, e limitiamo l'esame al settore dei generi alimentari, che assorbe la quota maggiore di spesa nei bilanci familiari.

Nel settembre 1947 la media dei prezzi all'ingrosso era 64.6 volte quella del 1938, mentre i prezzi al dettaglio si collocavano a 68.5 volte. Alla fine di dicembre 1948, dopo una prima fase di ribassi, i due indici sono venuti a trovarsi quasi allo stesso livello, di 60-61 volte i prezzi d'anteguerra. Ed oggi? L'indice dei prezzi all'ingrosso è di circa 50 volte i prezzi del 1938, e quello dei prezzi al dettaglio è di circa 60 volte. Questi i dati. Il rilievo più importante e conclusivo che possiamo ricavarne è che dal settembre 1947 ad oggi, tanto i prezzi all'ingrosso quanto quelli al minuto sono ribassati; ma mentre per i primi la diminuzione complessiva è stata del 22 per cento, per i secondi, quelli cioè pagati dal consumatore, il ribasso è stato solo del 14 per cento. Chi protesta che i prezzi al dettaglio non sono ribassati è in errore. Ma chi constata che non sono diminuiti nella misura dei prezzi all'ingrosso ha ragione. Ciò non deve però destare sorpresa. Si intende come il pubblico sia impaziente perchè i ribassi vengano in fretta, ma il fenomeno è quello che è, ha i propri caratteri ed il proprio andamento; per cui non può generalmente avvenire che gl'indici dei prezzi al minuto ribassino «nella stessa misura» e «contemporaneamente» di quelli dei prezzi all'ingrosso. Gli economisti spiegano la cosa ricorrendo al vocabolo «vischiosità». Ma questa parola non rende bene l'essenza del fenomeno

Non si tratta solo di un ritardo, di un'indolenza che si verifica nel trasferire il ribasso dai prezzi all'ingrosso a quelli al dettaglio. Ma di un fatto molto più importante: le merci che si quotano nei mercati all'ingrosso sono «altra cosa» di quelle che si comperano nel negozio. Il prezzo che si paga al commerciante comprende bensì il costo della merce all'ingrosso, ma nello stesso tempo comprende tante altre voci: spese di trasporto e posta, affitto, illuminazione, costo del denaro, tasse e specialmente salari: tutte spese che sono piuttosto rigide, e che in questa fase di adeguamento tendono anzi ad aumentare.

Il prezzo all'ingrosso, dunque, è solo una parte di quello al dettaglio; talvolta non è neppure la parte più importante. Facciamo il caso del grano e del pane. E' logico che alla diminuzione, poniamo, del 10 per cento nel prezzo del grano non può corrispondere un ribasso del 10 per cento anche nel prezzo del pane. Così dicasi per i prezzi del bestiame venduto sul mercato, in confronto ai prezzi della carne che si paga dal macellaio; per i prezzi dell'uva alla vigna e dell'uva servita a tavola; per i prezzi del vino presso il produttore e del vino presso l'oste, per il prezzo del cotone di cui è fatta una camicia in confronto al prezzo della camicia confezionata.

Quanto ai prezzi della frutta e verdura, argomento che in qualche città ha sollevato vivaci polemiche, si è talvolta esagerato, citando e generalizzando casi sporadici. Ma sta di fatto che gli scarti fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto sono forti, e non sempre giustificabili. Una recente indagine statistica ha accertato sul mercato di Roma che gli scarti vanno dal 350 per cento, per alcune vendite di cetrioli pagati 100 lire all'ingrosso e 450 al consumo, al 22 per cento per i prezzi delle patate. Però i margini più frequenti fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto della frutta e verdura, sempre a Roma, sono quelli che vanno dal 30 al 50 per cento. Questi scarti costituiscono quindi la norma; gli altri rappresentano eccezioni, che occorre eliminare. Ma non bisogna lasciarsi suggestionare dai casi sporadici per escogitare interventi, vincoli, creazione di enti extracommerciali, ecc., che, a sentir dire, dovrebbero fare miracoli, ma che alla prova dei fatti si dimostrano inefficaci e dannosi, come ne fa fede una lunga e mai smentita esperienza.

I prezzi e i mercati non si regolano con i calmieri nè con le minacce, ma operando secondo le leggi economiche e nella linea della libertà del commercio, altrimenti si provoca la rarefazione dei prodotti e si fa risorgere la piaga del mercato nero. Già nel settembre 1947 il ricorso ai sani principi economici ha fermato l'inflazione e ha stroncato la speculazione al rialzo. Quello che ancora oggi bisogna fare per agevolare l'adeguamento dei prezzi al dettaglio è favorire lo afflusso dei prodotti sui mercati, anche attraverso più larghe importazioni, togliere i balzelli inutili, dare respiro al commercio e alla libera concorrenza, lasciando da parte ogni velleità di politica straordinaria che alla fine si risolve in pura demagogia, buona per i politicanti, ma di nessun vantaggio per i consumatori.

La C. d. L. a De Gasperi per i due marittimi fiumani

La Camera confederale del Lavoro ha inviato al Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, il seguente telegramma:

«Appreso dalla stampa la notizia concernente la consegna dei due marittimi istriani alle autorità jugoslave di Fiume, per autorizzazione degli organi competenti, protestiamo energicamente per il mancato rispetto del diritto di asilo dei profughi giuliani. Preghiamo Eccellenza Vostra pronto intervento per l'immediata restituzione dei nostri lavoratori, perchè su di essi non si perpetui il martirio delle popolazioni giuliane».

Uno studio statunitense sull'emporio triestino

La grande Società di navigazione statunitense «Lykes Lines» di New Orleans, che da quasi tre decenni mantiene strette relazioni marittime con il nostro porto e nel quale possiede una rappresentanza, ha pubblicato nel numero di agosto sulla rivista sociale «Lykes Fleet Flashes» un interessante studio sulle funzioni del porto di Trieste.

L'articolo, dovuto all'intelligente collaborazione del dott. Rodolfo Bernardis, direttore dei Magazzini generali e del dott. Guglielmo Malazzi, presidente dell'Associazione agenti marittimi di Trieste e dirigente della «Lykes» locale, pone in rilievo l'importante funzione economica del nostro porto nei riflessi dell'intermediazione con il retroterra. Lo studio intitolato «Port of Trieste», apre il numero di agosto della rivista americana, con un titolo vistoso su due intere pagine. Una documentazione fotografica degli impianti portuali ed uno schizzo a volo d'uccello pongono in risalto la complessa ed efficiente attrezzatura tecnica dell'emporio. Il lavoro, dopo un accenno storico sulla missione economica triestina nel XVII secolo e durante il periodo antecedente alla prima guerra mondiale, illustra, con un ampio corredo di dati, lo sviluppo del porto, l'ubicazione tecnica, le caratteristiche degli impianti (moli, rive, capannoni, gru, impianti elettrici, servizi complementari ecc.), i servizi marittimi, i mercati serviti ecc.

Il fatto che una grande Società americana dedichi un così ampio studio al nostro emporio e disponga per l'invio di diecimila esemplari alle principali agenzie marittime e case di spedizioni mondiali, è oltremodo significativo e testimonia l'interesse che New Orleans, il più grande porto del Centro America, attribuisce alla testa di ponte triestina. Fra la nostra città e New Orleans, del resto, sono fitti i collegamenti marittimi e da tre a quattro navi della Società menzionata toccano il nostro porto ogni mese. Tramite la «Lykes», il Centro Europa può comunicare rapidamente e con parità tariffaria rispetto i porti nordici, con tutti gli empori del Mediterraneo americano, costituenti, oggi, formidabili giacimenti di materie prime, mercati e consumatori di prodotti finiti d'ogni specie.

Pubblicazioni del genere sono senza dubbio di grande utilità per la missione commerciale di Trieste, ed è doveroso lodare l'accurata opera dei dottori Bernardis e Malazzi, i quali sono del resto ben noti, specie nel mondo danubiano, per l'indefessa azione di propaganda in favore dell'emporio adriatico.

Curiosità statistiche sulle ultime elezioni

I CANCELLATI DALLE LISTE E IL LUOGO DI NASCITA DEGLI ELETTORI

L'ultimo bollettino del G.M.A. riporta i vari dati statistici relativi alle elezioni amministrative, dai quali si rilevano alcune cifre che, malgrado lo avvenimento sia superato, possono tuttora costituire elemento di curiosità. Si apprende così che dalle liste elettorali furono cancellate complessivamente 9319 persone, di cui 4889 (4005 uomini e 884 donne) per precedenti penali, 367 per infermità di mente, 170 per aver perduta la cittadinanza italiana, 34 per aver ricoperto nel passato cariche fasciste; è stato negato pure il diritto al voto a 10 tenutari di case di meretricio, a 7 persone che hanno subito condanne per reati politici fascisti, a 9 interdetti dai pubblici uffici, a 3 commercianti falliti e ad altre 3 persone sottoposte a misure di polizia; 865 nominativi sono stati inoltre cancellati perchè iscritti due volte nelle liste, 1159 perchè rispondenti a persone trasferitisi in altri Comuni, e 1804 di cittadini deceduti prima delle elezioni.

Il gruppo più consistente del corpo elettorale è risultato formato da elettori tra i 35 ed i 39 anni di età, di 28.909 unità. Nei singoli Comuni soltanto a Duino-Aurisina, a San Dorligo della Valle ed a Sgonico sono stati in prevalenza elettori più giovani e precisamente il gruppo dai 25 ai 29 anni di età. Le liste elettorali comprendevano sei centenari, tutti residenti nel Comune di Trieste, ed esatti 200 elettori di 90 anni compiuti, 34 dei quali oltre i 95. Dei sei centenari, quattro erano donne e due uomini.

Altro settore dell'indagine indica il luogo di nascita degli elettori. Se ne ricavano i seguenti dati: 112.559 elettori nativi della zona; 42.220 nativi di altri Comuni italiani; 33.538 nativi di altri Comuni della Venezia Giulia ora soggetti alla Jugoslavia, 8928 nativi di altri Paesi. Tale rapporto si rileva in proporzioni pressocchè eguali nei singoli rioni urbani, del suburbio e nelle località dell'altopiano.

GRAVE INCIDENTE IN PORTO

Scaraventato dalla gru nella stiva d'un piroscafo

Un drammatico incidente ha funestato iersera il lavoro di un gruppo di operai, al Molo VI del Porto Duca d'Aosta, mentre erano intenti allo scarico di un quantitativo di grano dal piroscafo americano «Franck P. Washington». Intorno alle 20 il bracciante Marcello Vattovaz, di 36 anni, abitante in via Franca 16, che stava lavorando sul piroscafo, è stato investito violentemente alla testa dalla catena di una gru e scaraventato nella stiva. Il poveretto è stato poco dopo soccorso dalla C.R.I., i cui sanitari hanno provveduto ad accompagnarlo all'Ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi riservata per ferite multiple alla testa e la sospetta frattura del cranio.

Un altro incidente è accaduto intorno alle 17.30 al Porto Vitt. Em. A quell'ora, ultimato il lavoro, la ventisettenne Maria Carli, cassiera, abitante in via Palestrina 1, si accingeva a salire su un camion per rincasare. Improvvisamente la giovane perdeva l'equilibrio ed andava a finire su un pezzo di ferro, che sporgeva da una sponda, riportando una ferita all'addome. La Carli è stata ricoverata all'Ospedale.

Da un'impalcatura, alta due metri, issata nell'area del Cimitero di Villa Opicina, è precipitato il muratore Raffaele Acquafresca, di 18 anni, abitante in via Gregorutti 44. Nella caduta l'Acquafresca ha riportato la frattura del malleolo destro, per cui è stato ricoverato all'Ospedale.

Amici di Bacco nei guai

Una pattuglia di servizio in via Udine rinveniva ieri, stesa su un marciapiede tale Teresa Pietersnek, di 54 anni, abitante in via Commerciale 128; la donna era in preda a una potente sbornia. Alle 20.30, in Piazza Tommaseo, una pattuglia è incappata in un altro amico di Bacco, il cinquantacinquenne Leonardo Marin, abitante in via Pozzo di Crosada 4. Il Marin, accompagnato in sede di Polizia, è stato trovato in possesso di lire 81.096 e di una banconota da mille falsa.

Investimenti di motocicli

Tale Giovanni Zorzenon, di 32 anni, abitante in via del Veltro 17, mentre percorreva iersera alle 20 il Viale Sonnino con la sua motocicletta, è andato a investire il carbonaio Giuseppe Rupena, di 64 anni, abitante in via Pascoli 27, scaraventandolo a terra e ribaltandosi a sua volta con la moto. Raccolti poco dopo dalla C.R.I., i due feriti sono stati avviati all'Ospedale. Un incidente della strada è accaduto alle 21.30 nell'abitato di Prosecco. Una motocicletta, guidata da Liubomiro Stocca, domiciliato a Contovello 137, e sul cui sellino posteriore viaggiava il perito industriale Eugenio Starz, di 27 anni, domiciliato a Prosecco 313, ha investito il quarantasettenne Pietro Tuti, abitante in via Giusti 14. Nell'attimo dello scontro, mentre lo Stocca tentava di sterzare, lo Starz allungava istintivamente il piede sinistro, ma sfortuna ha voluto che l'arto gli andasse a finire sotto una ruota, che glielo fratturava. Il Tuti, scaraventato violentemente a terra, riportava contusioni escoriate all'emitorace sinistro, la frattura del costato e contusioni multiple alle gambe; lo Stocca restava illeso.

Mentre rincasava in motocicletta, il trentaseienne Riccardo Pechiar, abitante a Longera 257, giunto nei pressi di casa sua, ha fatto un pauroso ruzzolone ed è rimasto tramortito a terra. Poco dopo il Pachiar è stato soccorso dal dott. Rubini della C.R.I., e avviato all'Ospedale. L'uomo è stato accolto nel pio luogo per contusioni multiple.

Rilasciati i fratelli dell'assassinata di Aurisina

Nessun elemento nuovo è venuto a dissipare il mistero che circonda il delitto di Aurisina. La Polizia si è impegnata duramente e tenacemente per trovare un filo conduttore, ma tutti gli sforzi dei poliziotti si sono arenati.

Ieri, dopo un sommario interrogatorio, i fratelli della scomparsa, Emilio e Federico Rustia, sono stati rimessi in libertà. Hanno narrato ciò che era a loro conoscenza, ma tutto sommato niente di decisivo per l'esito delle indagini. I funzionari hanno rinunciato a sottoporre Jolanda Godnig a un ulteriore interrogatorio.

Iersera, intorno alle 18.15, due giovani donne di Aurisina, conoscenti sia della scomparsa che della Godnig, hanno fatto la loro comparizione negli uffici di via XXX Ottobre, dove hanno lungamente conferito con un funzionario. Nulla è trapelato della loro deposizione, ma si ha ragione di ritenere che le due avvenenti ragazze non abbiano rivelato alcun particolare degno di nota. Le indagini continuano.

Non hanno rinnovato la carta d'identità

I pigri che non hanno ottemperato in tempo all'ordinanza del G.M.A. relativa al rinnovo delle carte d'identità, hanno già incominciato ad avere qualche noia. Finora una ventina di persone sono state denunciate, in quanto non si sono curate di rinnovare a tempo la carta d'identità. Per l'infrazione sono previste contravvenzioni che vanno dalle mille alle tremila lire.

Incendio a Miramare

Un violento incendio di sterpaglia si sviluppava ieri intorno alle 10 nella zona di Miramare. I vigili del fuoco, accorsi dopo pochi minuti, hanno lavorato fino alle 12 per estinguere il rogo, che ha abbracciato un'area di oltre 5 mila metri quadrati.

Decesso. Iermattina si è spenta improvvisamente nella sua casa la cinquantatreenne Caterina Guardiancich in Palmi, abitante in piazza Santa Caterina 1. Il decesso della poveretta, provocato da paralisi cardiaca, è stato constatato da un sanitario della C. R. I.

Al posto di blocco di Monfalcone giungeva ieri tale Emanuele Visintin, di 20 anni, da Pola, residente a Massa Carrara, il quale era munito del foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalla Questura della città dove risiede. Su richiesta della Polizia di frontiera di Monfalcone, al giovane è stato sequestrato un passaporto, rilasciato dal Governo italiano, in quanto egli ne era illegittimamente in possesso. Il Visintin è stato trattenuto.

Il sedicenne Alfredo Pitschmann, il giovane tedesco giunto ier l'altro clandestinamente nella nostra città, nascosto in un carro ferroviario proveniente dalla zona russa della Germania, raggiungerà molto probabilmente l'America o l'Australia, come era nei suoi desideri. Il Pitschmann è stato infatti accolto ieri al campo profughi di Gretta, e a quanto sembra verrà assistito dall'I.R.O.

VITTORIA DEL LAVORO AL CANTIERE FELSZEGY

IL VARO DELLA "BRIO" A MUGGIA PRIMA TAPPA DELLA RIPRESA

Tenace sforzo per vincere la concorrenza dei cantieri stranieri sensibilmente favoriti dai costi di produzione

Superata, grazie al diretto interessamento del G.M.A., la grave crisi finanziaria che lo aveva colpito all'inizio di quest'anno, il Cantiere Felszegy di Muggia ha consacrato ieri il suo ritorno ad un intenso ritmo di attività produttiva con una cerimonia che, pur essendosi ripetuta decine e centinaia di volte sugli scali triestini, forse mai come ieri era apparsa suggestiva e significativa.

Accompagnata dall'ululo festoso delle sirene e dalle gioiose grida delle molte persone presenti, la motonave «Brio» è scesa lentamente, con una perfetta «scivolata», nel mare del vallone di Muggia: cerimonia, come abbiamo detto, che in quel Cantiere si era ripetuta centinaia di volte ma che ieri aveva assunto carattere e significato particolari. La motonave «Brio» infatti, oltre a costituire una concreta prova delle capacità veramente eccelse dei nostri tecnici e delle nostre maestranze, rappresentava la prova più concreta della pronta ripresa del Cantiere e costituiva quasi il punto di sutura fra le due mentalità organizzative ed amministrative che avevano retto negli ultimi dodici mesi le sorti del piccolo complesso industriale.

La costruzione della «Brio» era stata commessa al «Felszegy» dall'armatore norvegese Myreboe quando ancora il Cantiere era retto dalla vecchia amministrazione. Qualche mese dopo era avvenuto il noto fallimento finanziario con immediata sospensione dei lavori: e la motonave, il cui scheletro era stato appena abbozzato, era rimasta sullo scalo deserto. Subentrata la gestione commissariale del G.M.A., retta dall'ing. Carlo Giacomelli, prima cura dei nuovi dirigenti era stata quella di riprendere immediatamente i lavori, il cui termine contrattuale era ormai scaduto. Con l'aiuto finanziario del G.M.A. tali lavori sono stati infatti condotti a termine a tempo di record nel breve giro di sei mesi. Ora, sullo scalo numero due, è già stata impostata la chiglia di una seconda motonave, i cui lavori verranno finanziati dal fondo ERP.

Mentre quest'ultima che rientrata nel piano di costruzioni ERP, viene costruita per conto dell'armatore concittadino Enrico Sperco, la «Brio»; come è noto, era stata commessa al «Felszegy» da un armatore norvegese e per la sua costruzione il Cantiere non aveva quindi goduto di alcun privilegio di legge. E', questo delle costruzioni di navi per conto di armatori stranieri, un problema di enorme importanza, a carattere naturalmente nazionale. Infatti, a causa delle leggi sociali che regolano la attività produttiva dei nostri Cantieri, non è possibile in questo momento cercare di entrare in concorrenza con i grandi cantieri navali stranieri i quali non sono assillati dal problema della super-occupazione di personale e quindi possono proporre costi sensibilmente inferiori ai nostri. Per poter entrare in un piano di efficace concorrenza, necessita un intervento governativo che garantisca la copertura della differenza tra prezzo nazionale e prezzo internazionale; altrimenti i nostri costruttori si vedranno costretti a rinunciare alle ordinazioni straniere — e quindi anche ai saldi in valuta pregiata — oppure si assoggetteranno — cosa che presumibilmente non si verificherà — a subire forti perdite, come è purtroppo avvenuto per la costruzione della «Brio».

Alla cerimonia di ieri, dato appunto il suo specifico significato, hanno voluto presenziare tutte le maggiori autorità civili e militari cittadine. Erano presenti, tra gli altri, il gen. Airey, accompagnato dal col. Foden, Capo del Dipartimento Finanza, il Prefetto dott. Palutan accompagnato dal col. Olivieri, Sovrintendente del Corpo di Polizia Amministrativa, il col. Marshall, il cap. Noakes, Direttore del Porto, gli ingegneri Koenigsberger e Lipizzer del Dipartimento produzione, l'ing. Ivo Aureli, Direttore generale dei CRDA, il rappresentante del Lloyd Register, l'ing. Stuparich Direttore dell'Arsenale Triestino.

Puntualmente, alle ore 10.15, la madrina signora Sofie Myreboe, moglie dell'armatore, ha tagliato il nastro tricolore liberando la tradizionale bottiglia di spumante che fragorosamente si è infranta contro la murata della nave. Subito dopo, tolti i puntelli, la «Brio» è discesa dolcemente in mare.

Le emigrazioni tramite l'I.R.O. per i profughi istriani

Il C.L.N. dell'Istria rammenta ai profughi istriani che il 31 agosto verrà a scadere il termine utile per la presentazione delle domande di emigrazione tramite l'I.R.O. Coloro che intendono fruire di questo beneficio, per non correre il rischio di rimanerne esclusi, debbono affrettarsi a ritirare gli appositi moduli in distribuzione presso la Segreteria amministrativa del C.L.N. stesso, in via S. Lazzaro 2. I profughi che hanno optato in territorio ceduto e che pertanto sono già in possesso del decreto di cittadinanza italiana, non rientrano per il momento nelle categorie «eligibili», ma possono ugualmente chiedere la registrazione presso l'I.R.O., tramite il predetto Comitato.

A Trieste il Congresso stenografico nazionale

Nei giorni 4 e 5 settembre sarà tenuto nella nostra città l'undicesimo Congresso stenografico nazionale che, indetto dalla Federazione stenografica italiana «Gabelsberger-Noe», sarà organizzato a cura della Unione stenografica triestina «Guido du Ban». Del Comitato d'onore fanno parte, oltre all'ispettore centrale del Ministero della P. I. prof. Ferdinando Di Stefano, e al Direttore generale dell'Istruzione tecnica prof. Mario Pantaleo, le maggiori autorità cittadine e varie personalità del nostro mondo culturale.

Il Congresso verrà inaugurato domenica 4 settembre nella sala maggiore della Camera di Commercio, ed inizierà immediatamente i suoi importanti lavori, che si concluderanno la sera del lunedì successivo. Prima di ripartire, i congressisti renderanno omaggio ai Caduti in guerra, deponendo corone di alloro sul Monumento nel Piazzale di S. Giusto e al Parco della Rimembranza.

Gli stenografi triestini che desiderano prender parte ai lavori, sono invitati ad inviare la propria adesione al Convegno, rivolgendosi alla cassiera dell'Unione stenografica, Maria Rizzardi, in piazza Garibaldi 12.

PAZZO IN LIBERTA'

Dramma improvviso nella quieta casa d'un guardiaboschi - Dopo aver minacciato di morte i familiari, l'uomo è fuggito vanamente braccato dalla Polizia

Il colle di Villa Giulia e le strade adiacenti sono state teatro ieri di una movimentata caccia a un povero pazzo. Pochi minuti dopo le 13.30 un uomo chiedeva concitatamente l'intervento della C.R.I. in un'abitazione di via Commerciale, dove un vecchio guardiaboschi era improvvisamente uscito di senno. L'uomo, di punto in bianco, si era messo a minacciare la moglie e i figli; voleva cacciarli di casa, ucciderli, scatenare insomma il finimondo tra quelle quattro mura che fino in quel momento avevano racchiuso una delle cerchie familiari più serene che si possano immaginare. Subito un'autolettiga, guidata dall'autista Del Prete, con a bordo il medico di turno e gli infermieri Tomini e Bottizer, raggiungeva la località indicata. Qui, i sanitari trovavano il figlio del pazzo, il quale, in preda a ben visibile orgasmo, narrava che il padre suo era fuggito pochi minuti prima. Il medico, senza perdere tempo, si affrettava a chiedere l'intervento dell'Emergenza, e poco dopo una camionetta giungeva sul posto.

I poliziotti e i sanitari, nella speranza di rintracciare il guardiaboschi, concertavano una specie di schieramento a ventaglio nella zona di Villa Giulia, in quanto avevano appreso che il pazzo si era diretto di corsa verso il colle degli innamorati. Mentre la «Morris» sostava in via Commerciale, gli agenti e gli infermieri incominciavano a buona andatura la scalata del colle, disperdendosi tra i silenziosi vialetti, rovistando in ogni macchia verde e calandosi nelle piccole anfrattuosità del terreno, che occultavano il sereno riposo di più di un gatto. Le lancette degli orologi segnavano già le 14, la caccia durava esattamente da 20 minuti, ma del fuggitivo non si era trovata ancora traccia.

I poliziotti della «Morris», ritenendo che l'uomo avesse tentato di eludere l'accerchiamento imboccando la via Fabio Severo, chiedevano a mezzo radio l'intervento di una seconda camionetta, che giungeva poco dopo. Mentre l'automezzo si arrestava in via Fabio Severo, anche i poliziotti ultimi arrivati si inoltravano tra i viali di Villa Giulia. Il romantico colle è stato esplorato da cima a fondo: nessun vialetto, nessuna buca, nessuna macchia verde è sfuggita alla minuziosa battuta, che purtroppo non ha dato risultato alcuno. Alle 15.20, dopo esattamente un'ora e mezza di ricerche, la Polizia e la C.R.I. lasciavano la zona senza aver catturato il guardiaboschi impazzito. I connotati del fuggitivo sono stati comunicati a tutti i posti di Polizia, ed è sperabile che entro la notte qualcuno riesca a rintracciarlo.

Presso lo Spaccio Enal, via S. Francesco 2-I, è in vendita una partita di grembiuli da bambini per la scuola, a prezzi convenienti.

Voleva demolire la camera da letto

Una piccola serie di clamorose risse ha messo in moto ieri la C.R.I. e l'Emergenza. Alle 3.20, tale Erminia M., di 43 anni, abitante in via della Guardia, chiedeva telefonicamente l'intervento dell'Emergenza a casa sua, dove il di lei marito, Erminio, aveva tutte le intenzioni di trasformare la loro stanza da letto in un campo di residuati. Difatti l'uomo, rincasato alquanto alticcio, varcava con passo marziale la soglia della stanza. Avvicinatosi al letto nuziale, lo Erminio spiantava decisamente la spalliera; non contento di ciò, si avvicinava a un quadretto appeso a una parete, e gli sferrava un potente diretto, mandando in frantumi il cristallo che proteggeva il ritratto, e ferendosi con i cocci abbastanza seriamente alla mano destra. I poliziotti, considerato il suo alto stato di agitazione provvedevano ad accompagnarlo all'Ospedale, dove è stato accolto e piantonato.

Intorno alle 11 un autentico putiferio si scatenava in via Molin a Vento 3, protagoniste del quale sono state tale Pierina Nerini in Wenghershen e una sua cognata, Nerina Strani, coabitante. Ad un tratto la Strani, evidentemente fuor di sè per l'ira, afferrava una pentola d'acqua bollente e la scagliava contro la rivale. Sfortuna ha voluto che, anzichè colpire la donna, il contenuto della pentola piovesse addosso alla figlioletta della Nerini, Teresa, di 3 anni, investendola in pieno. La Nerini, presa la bimba tra le braccia, si dirigeva di corsa al Distretto di via Caprin, i cui poliziotti provvedevano ad accompagnare la piccina all'Ospedale, dove è stata medicata.

Un violento contrasto è scoppiato ieri al Sylos tra la trentenne Albina Stupar, e un altro profugo. Ad un tratto lo uomo lasciava andare alla Stupar una scarica di pugni, producendole lesioni in più parti del corpo. La donna è ricorsa alle cure della C.R.I.

Una povera donna — Emanuela I., di 51 anni — è stata oggetto ieri della furia bestiale di un suo figlio, il quale, appena rincasato, l'ha investita con una scarica di pugni e calci. La I. è stata soccorsa all'Ospedale.

Infine, per questioni familiari, una violenta scenata è esplosa tra i coniugi Amelia e Giorgio Micheli, di 28 e 47 anni rispettivamente, abitanti in via S. M. M. Inf. 1161. Ad un tratto il Micheli, in preda a violento furore, afferrava un corpo contundente e lo sbatteva sulla testa della moglie. La Amalia è stata ricoverata allo Ospedale per ferite lacero contuse al capo e leggero stato confusionale.

Poco dopo la mezzanotte di ieri, una pattuglia della P.C. di servizio in via L. Ricci si imbatteva in un giovane che girava in quella zona con aria smarrita. Avvicinato, il poveretto ha narrato di essere fuggito dalla Jugoslavia. Il clandestino è stato trattenuto in attesa di accertamenti.

E' stato ricoverato nella I Divisione chirurgica dell'Ospedale tale Bruno Burio, di 25 anni, abitante in via Costalunga 50, per ferite multiple alla mano sinistra e la probabile frattura dell'arto. Il Burio, mentre stava lavorando alla macchina perforatrice nello interno del Cantiere San Marco, si era impigliato la mano negli ingranaggi del congegno.

In merito al processo Gradara e all'asserita appartenenza della Furlanetto e del Biagi alla ditta SCALE, quest'ultima ci prega di far presente che mentre la donna non è mai stata alle dipendenze della ditta, il Biagi vi fu impiegato in qualità di apprendista attivatore negli anni antecedenti alla guerra, interrompendo ogni rapporto nel 1943. Diamo atto delle dichiarazioni della Società SCALE, rilevando da parte nostra che la posizione della Furlanetto e del Biagi era stata desunta dalle deposizioni testimoniali, compresa quella del Biagi stesso.

Vendita biglietti per il Grande Circuito Automobilistico

Sono in vendita presso gli Uffici BIGLIETTERIA CENTRALE (Galleria Protti 2) e U.T.A.T. (via Imbriani 11) i biglietti per il I.o Grande Circuito Automobilistico «COPPA SAN GIUSTO» che avrà luogo il 4 settembre p. v.

ANNONARIA

Supplementi per ammalati. Lo Ufficio annonario comunica che il servizio distribuzione dei buoni speciali di prelevamento per supplementi agli ammalati è stato trasferito in via dei Rettori n. 2 pianoterra, stanza n. 199.

Versamento cedole di prenotazione del latte. Entro domani tutti i proprietari o gestori di latterie versino all'Ufficio Comunale le cedole di prenotazione dei buoni supplementari del latte relativi al mese di settembre.

Comitato esuli di Pola. I profughi assistiti dal Comitato assistenza esuli di Pola sono pregati di passare all'Ufficio dalle 9-12 per rinnovare la domanda di sussidio da presentarsi entro il 31 corrente all'Ufficio Assistenza Postbellica.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: chiamata «Italia» per oggi: 1 emanuense.

★ La segreteria della Mostra di arte triveneta, funzione nella sede di via Mazzini 32-I, tel. 77-14, quotidianamente dalle ore 18 alle 20.

★ Il termine per l'iscrizione ai corsi di addestramento per piazzisti istituiti dall'A.N.L.I. è prorogato al 31 corr. Possono iscriversi anche le donne. Rivolgersi, dalle 18 alle 20, in piazza S. Giovanni 1-I.

★ GITE: con l'A. S. Edera a Sella Nevea; con la XXX Ottobre a Sesto, Val Fiscalina, Misurina, Cima Una, Paterno; Valbruna, Rif. Nordio-Deffar; con il Circolo Cantieri ad Alleghe e giro turistico del Garda; con il Circolo «Alpes» ai Laghi di Fusine. SOGGIORNI: con la XXX Ottobre al convegno del C.A.I. di Merano ed a Solda e Valbruna.

Una Messa per gli esuli

Domenica mattina, alle 9, nella Chiesa del Convento di via delle Monache 3, verrà celebrata una Messa solenne in occasione della festa di S. Pelagio, patrono di Cittanova. Officieranno Padre Amati, Priore di Daila, Mons. Chierego, parroco di Cittanova e don Luigi Perentin. Il Comitato di Cittanova invita tutti gli esuli ad intervenire.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 29.8, min. 20.3; pressione: 765.2 stazionaria. Temperatura del mare: 24.4.

Oggi: SS. Alessandro, Adriano. Il sole sorge alle 5.18, tramonta alle 18.55: La luna sorge alle 7.58, tramonta alle 20.8.

Maree: bassa: ore 4.30, cm. 59 sotto il l. m.; alta: ore 11, cm. 53 sopra il l. m.; bassa: ore 17.5, cm. 40 sotto il l. m.; alta: ore 22.50, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cassa Mutua impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Il mio avventuriero» con Robert Taylor, Betty Grable. Ult. 22.
FENICE. Sabato riapertura con «Le avventure di Tartù». Interpreti: Robert Donat e Valerie Hobson. E' un film Metro.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
ITALIA. 15.30: «La montagna di cristallo» spettacolare, suggestivo, popolari canzoni con Valentina Cortese, Michael Denison. Prima visione.
ALABARDA. 16: «Al tuo ritorno» capol. di David O'Selznick con Ginger Rogers, Joseph Cotten.
IMPERO. 16: Stan Laurel e Oliver Hardy in «Avventura a Vallechiara» da' milionari a sguatteri in un turbine di risate. Incom 325.
VIALE. 16: «Ti ritroverò» con Della Scala e John Kitzmiller. I vis. Lux.
GARIBALDI. 15.30, 17.15, 19, all'Estivo 21.15: «Rose tragiche» Peggy Cummins, Victor Mature, Ethel Barrymore. E' un film Fox in I visione.
MASSIMO. 16: «Gli avvoltoi» duello tra uomini d'acciaio con Anne Jeffreys e Randolph Scott.
ARMONIA. 15: «Il mercante di schiavi» Wallace Beery, Warner Baxter, Nuovo varietà De Rosè.
NOVO CINE. 16: «Il ritorno del dottor X» con Humphrey Bogart.
SAVONA. 16: «La febbre del petrolio» con C. Gable, S. Tracy e H. Lamarr. (Metro).
ODEON. 16: «Sogni proibiti» con Danny Kaye e V. Mayo. Technicolor.
IDEALE. 16: «Il Passatore» il bandito audace, generoso e cavalleresco, successo Lux Film. Ultimo giorno.
MARCONI. 16, all'Estivo 20: «Vento di primavera» con Cary Grant. Film del brio.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
ADUA. Riapertura sabato: «I fuori legge della frontiera». I visione.
RADIO. 16: «Signorina Bonaparte» con E. Feuillere e M. Pierry.
VITTORIA. 16, Estivo 19.45: «Gli eroi del Pacifico» con John Wayne. Ult. 22.
AZZURRO. 15.30: «La ribelle del West» con Loretta Jeung. I visione
VENEZIA. «Spade al vento».
BELVEDERE. Riapertura sabato con «Fiamma dell'Ovest» in technicolor.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: «Domani saranno uomini» con Pat O'Brien e Darrie Hickman.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Serenata messicana» con Shirley Temple, Franchot Tone. Tram 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Perdutamente» con Joan Crawford e John Garfield.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «Un grande amore» R.K.O.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.30: «Domani sarò tua» con R. Milland, P. Goddard.

ASTERISCHI

AL PREMIO SIENA

Apprendiamo che alla Mostra nazionale di Pittura «Premio Siena», di recente inaugurata dal Ministro Segni, partecipa anche il pittore concittadino Mario Rebez.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musiche dell'America latina. 13: Giornale radio. 13.20: Musica sinfonica. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Appuntamento musicale. 18.15: Canzoni. 18.30: La Voce dell'America. 19: Fantasia di musiche popolari. 19.35: Il jazz di Fats Waller. 20: Giornale radio. 20.33: Orchestra Donadio. 21.3: Le danze di Michelaccio. 21.45: Coro Cantori Veronesi. 22.5: Orchestra Fragna. 22.35: Motivi di operette.

RETE AZZURRA

13.26: Musica operistica. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Musica da ballo. 17.45: Canzoni. 18: Musica da camera. 18.30: Orchestra Cetra.

RETE ROSSA

13.50: Canzoni napoletane. 14.20: Orchestra Rizza. 17: Pomeriggio musicale. 18: Canzoni. 18.30: Musica operistica. 19: Complessi caratteristici. 19.45: Danze del passato. 20.10: Canta Aureliano Pertile. 21.3: Lambert Walk, di Aladino. 22.5: Orchestra Fragna. 22.35: Motivi da operette.

STATO CIVILE

MORTI: Velikonia Pietro, a. 79; Zei Antonio, a. 74; Bann in Missiani Alma, a. 61.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cividin Alceo, carpentiere con Delost Licia, casalinga; Krastic Renato, manovale con Ardessi Nerina, casalinga; Ukmar Giuseppe, meccanico con Semez Maria, casalinga; Maganja Cvetko, marinaio con Cossutta Alba, casalinga; Biloslavo Enrico, muratore con Catterini Emma, casalinga; Delli Pizzi Tommaso, panettiere con Pianpiani Norina, impiegata; Blasig Otello, perito tecn. con Perpin Veronica, casalinga; Semerini Francesco, messo comun. con Bruno Edvige, casalinga; Casavecchia Stelio, meccanico con Giacomini Anna, impiegata.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Tito Livio Colonello, nel I anniversario della morte, dalla mamma Lire 10.000 pro Ospedale Maggiore (IV medica), 5000 pro Ospedale Maggiore (fondo streptomicina), 5000 pro Ospedale B. Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Casa di Nazareth, 5000 pro Pia Casa dei Poveri; da Angelica e Carlo Canzio 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Casa di Nazareth; da Lara Marin 3000 pro Ospedale Maggiore (ricerche del cancro); dalla fam. De Luisa 500 pro Ospedale Maggiore (fondo streptomicina).

Per onorare la memoria di Cristoforo Ruzzier jr., nel V anniversario della morte, dalle sorelle Libera e Silvana 500 pro Istituto Rittmeyer; dai fratelli Remo e Berto 500 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria del rag. Renato Beltramini dal notaio Ferruccio Boccasini 1000, da Maria Holzner 250 pro Istituto dei Poveri; dalla zia Gegia e cugini Teresa e Giuseppe Dalla Via 1000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria del rag. Carlo Segalla dal cav. uff. Luigi Bressani 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla fam. Preuer-Beretta 500 pro Conferenza femminile di S. Vincenzo «Mater Admirabilis» (sez. fucine).

Per onorare la memoria di Maria ved. Bilisco, nel II anniversario della morte, dalla figlia Sylva Tamanini 1000 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del prof. Riccardo Finzi dal prof. Giacomo Furlani 500 pro Società Assistenza Sordomuti.

Per onorare la memoria di Clemente Valent dalla fam. Pirnetti-Bidoli 500 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Ruggero Apollonio dalla ditta Manifatture Brunner 1500 pro Istituto dei Poveri, dagli ex colleghi della Manifatture 600 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Leone Klugmann dalla ditta P. Mondello Nestler 1000, pro Villaggio del fanciullo, da Federico Neumann 1000 pro ECA, da Carolina Belsasso 300 pro Beneficenza israelitica, da N.N. 500 per il piccolo Falbo.

---

† Il 25 agosto, dopo una vita interamente consacrata al lavoro ed alla famiglia, si spense dopo mesi di atroci sofferenze

Rosa Canarutto
nata CIUCH

La piangono inconsolabili il marito MARIO, le figlie MERCEDE con il marito GUIDO CANARUTTO, BIANCA con il marito ANGELO MAINOLDI, il fratello ERNESTO, i nipoti LICINIA, LEDA, RICCIARDO e FRANCO e le congiunte famiglie Canarutto, Zuccoli, Riedler e Carbone.

Un grazie di cuore all'esimio dott. Ettore Levi per le disinteressate ed amorevoli cure prodigate all'Estinta.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Alessandro Volta N. 14.

† Addì 24 corr. dopo lunga e penosa malattia spirò serenamente

Giovanna Giraldi

Il desolato marito GIUSEPPE, in unione ai congiunti tutti, ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 26 agosto 1949.

† Il 24 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Zei
(pensionato statale)

Ne dànno il triste annuncio la consorte MARIA, i figli GIORDANO e BRUNO assieme alla moglie e figlia MARISA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 26 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 agosto 1949.

MASSIMO e PIERA TREVES, anche a nome dei GENITORI e dei FRATELLI, prendono parte fraternamente al dolore della cara NUCCY e della FAMIGLIA, per la improvvisa perdita del

DOTT. ING.
Francesco Pezzoli

avvenuta a Riccione il 20 corr.

Milano, 23 agosto 1949.

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento comparso ieri a nome GIUSEPPE PETELIN leggasi dott. Attilio Verginella.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE

da TRIESTE per:

VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.
GRAZ via Packstrasse mercoledì, venerdì ore 7.30.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
RAVENNA - RIMINI - ANCONA - LORETO sabato ore 6.15 (da Udine ore 7.45).
VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

GITE CIT DOMENICA:

TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO; SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE; ARTA - RAVASCLETTO.

A GRADO GIORNALMENTE

con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 5457. DOMENICA: partenza ore 8, ritorno ore 18.

3000 *mensili* MACCHINE PER CUCIRE da RUGGERO CORSO GARIBALDI 8

Il DOTT. CARLO GRUSOVIN MEDICO CHIRURGO DENTISTA HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA' DALLE 9-12, 16-19 MONFALCONE Via S. Vincenzo de' Paoli N. 6

Il DOTT. ORESTE ZUMIN RESTERA' ASSENTE FINO AL 18 SETTEMBRE p. v.

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 - Telefono 74-24 Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE - VENEREE Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12 V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve: I p. 19.30-20.30 IV p. 12-14, 16.30-17.30 Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. ETTORE BETTIN MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA Malattie della bocca e dei denti Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 CORSO 29, I piano - Telef. 29342

CAVALLAR PER OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

CECOSLOVACCHIA CERCHIAMO CORONE CECOSLOVACCHE LIBERE A PRAGA USUFRUIBILI PER ACQUISTO MERCE CECOSLOVACCA, INDICARE CAMBIO. Offerte Cass. 23626 R UPI

OGGI OGGI ALL' EXCELSIOR *UNA COPPIA D'ECCEZIONE* ROBERT TAYLOR — BETTY GRABLE *IN UN FILM D'ECCEZIONE* IL MIO AVVENTURIERO E' UN 20th CENTURY FOX

DI UN LIBRO VIVO
sull'arte del Manzoni

Umberto Calosso, trovandosi in esilio a Malta, stampò laggiù nel 1940 i *Colloqui col Manzoni*, nei quali raccolse «alcuni appunti delle chiacchiere che era solito fare quando leggeva i Promessi Sposi in compagnia dei suoi allievi maltesi e inglesi». Di questo libro, di cui poterono entrare allora in Italia solo alcune copie clandestine, abbiamo ora, per i tipi del Laterza, una seconda edizione riveduta.

Non mancano, nei Colloqui, allusioni politiche, e staffilate al regime imperante in quei tempi in Italia. Ma tutto ciò non ci interessa. Lasciando quindi ad altri di rispondere alla domanda, se sia di buon gusto sciorinare davanti a stranieri quei panni sudici, che un antico adagio consiglia di lavare in casa propria, diremo che il libro del Calosso è vivo, perchè frutto di lungo studio e grande amore, e perchè, messe in un canto le quisquilie, delizia degli accademici e degli eruditi, l'arte del Manzoni, vi si trova osservata e indagata nei suoi aspetti più profondi ed essenziali. Lavori di questo genere sono sempre benvenuti, anche quando non tutte le loro argomentazioni e conclusioni riescano a persuaderci. Nei Colloqui, per esempio, non poco ci meraviglia questa assai semplice e sbrigativa definizione degli antichi Romani: «Popolo di militari, avvocati e ladri legali che non piacquero mai a nessuno e tanto meno potevano piacere ai martiri cristiani». Ma è definizione che si confuta con un semplice sorriso. Ben più grave, invece, il concetto dal Calosso ripetutamente enunciato, che l'arte sia imitazione, anzi fotografia della realtà; inoltre, che l'arte vera debba essere democratica.

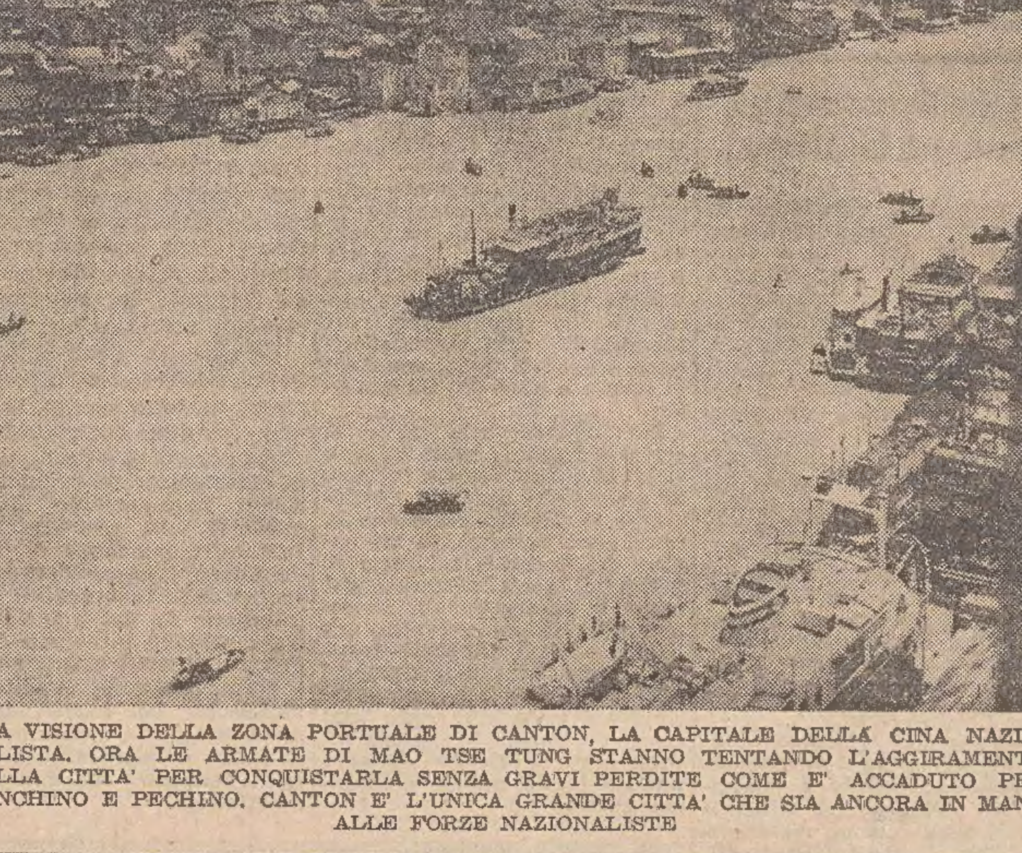
Di quale realtà, di grazia, si intende qui parlare? «Laissez-moi tranquille avec votre hideuse réalité! Qu'est-ce que cela veut dire, la réalité! Les uns voient noir, d'autres bleu, la multitude voit bête»: così protestava ottant'anni fa il Flaubert per bocca di un personaggio de *L'educazione sentimentale*. Parole d'oro. E se il Calosso le avesse ben meditate, non gli sarebbe accaduto di scrivere che il segreto dell'arte manzoniana del racconto consiste nell'obiettività con cui vien guardato il vero; che la realtà contemplata con semplicità e con occhio fermo, senza scelte letterarie e senza aggiunte, è già di per sé morale e poetica; che il verismo manzoniano non è mai così persuasivo come quando fa parlare i suoi personaggi senza cambiare una sillaba. Se così fosse, non è chi non veda come l'arte, soggettiva per eccellenza, si ridurrebbe a pura e semplice trascrizione di discorsi e di chiacchiere prese a casaccio. Riguardo poi all'arte, che, secondo il Calosso e molti altri, i quali confondono la poesia con la politica, dovrebbe essere democratica, Benedetto Croce osservava, non più lontano di qualche giorno fa: «Il poeta e l'artista si sentono alla presenza di Dio e dell'Universo, e non dei singoli uomini e dei gruppi di uomini alla cui particolarità d'interessi debbano gradire. La poesia non discende mai verso di loro, ma li innalza a se stessa».

Per fortuna, il Calosso, uomo di gusto fine, riesce all'atto pratico a superare codeste sue teorie innegabilmente antiquate e inette. Così, in una breve analisi del famoso «addio» di Lucia, non gli avviene, come a tanti altri è avvenuto, di proporsi l'affatto ozioso problema, se le idee e i sentimenti colà espressi possano appartenere a un'umile contadina, rivolto com'è a una indagine seria, vale a dire se quel brano armonizzi con l'ispirazione compleseiva del romanzo; ispirazione, la cui polla profonda egli giustamente scorge in una riservata e quasi ombrosa passione morale. A questo proposito, polemizza, un po' confusamente, a dire il vero, col Croce, come se questi avesse asserito che la passione morale non può avere il suo canto. E il Croce, negando di aver mai detto cosa del genere, sostiene per altro che la morale nei «Promessi Sposi» entra per l'appunto come azione da esercitare sui lettori, e perciò essi tengono qualcosa della morale in azione, sottomettendo a sé e contemperando i ricchi motivi poetici di quel romanzo e dandogli e serbandogli costante il tono fondamentale che è il suo proprio. In altre e più chiare parole, la poesia, nel capolavoro manzoniano, sarebbe l'ancella della morale: opinione discutibilissima, e che noi, d'accordo col Calosso, non ci sentiamo affatto di condividere. Consenzienti ci trova inoltre il Calosso là dove, contro una opinione abbastanza diffusa, egli vede nella figura ideale di Federico Borromeo «una quieta realizzazione artistica». Non riusciamo invece a comprendere come mai, e sempre in polemica col Croce, l'amore dell'Ermengarda di «Adelchi» possa apparirgli un semplice amore coniugale, e non una passione tanto più forte, quanto più contenuta dal pudore. Ricordate le parole di Ermengarda in delirio? «Amor tremendo è il mio. - Tu nol conosci ancora; Oh! tutto ancora - non tel mostrai; tu eri mio: secura - nel mio gaudio io tacea; nè tutta mai - questo labbro pudico osato avrìa - dirti l'ebbrezza del mio cor segreto». Amor tremendo; gaudio; ebbrezza: se questo non è un grido di passione, non sapremmo davvero con quali mai parole una donna pudica potrebbe esprimere l'ardore amoroso.

Fra le tante caratteristiche date finora dei Promessi Sposi, poche ci sembrano così sostanziali e aderenti come questa offertaci nei Colloqui: «Il mistero non è la morte, ma la vita. Gran segreto è la vita, e nol rivela che l'ora estrema...

Se riusciremo a sentire continuamente questo mistero non come un frammento lirico ma come un'atmosfera diffusa o un accordo appena accennato, potremo comprendere l'armonia grave dei Promessi Sposi». Non diremmo per altro che nelle parole con cui il grande romanzo si conclude, cioè che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenere lontani i guai, ci sia «una linea di terrore leopardiano e poeiano»: da tale terrore potranno essere presi e sconvolti coloro che l'anima col corpo morta fanno, non chi, come il Manzoni, considera la vita una parentesi lagrimosa ma breve, un duro tirocinio a una vita migliore. Alta sui dolori e sulle sciagure umane brilla, luce inestinguibile, la fiducia in Dio.

NICOLO' NICHEA



UNA VISIONE DELLA ZONA PORTUALE DI CANTON, LA CAPITALE DELLA CINA NAZIONALISTA. ORA LE ARMATE DI MAO TSE TUNG STANNO TENTANDO L'AGGIRAMENTO DELLA CITTA' PER CONQUISTARLA SENZA GRAVI PERDITE COME E' ACCADUTO PER NANCHINO E PECHINO. CANTON E' L'UNICA GRANDE CITTA' CHE SIA ANCORA IN MANO ALLE FORZE NAZIONALISTE

Un granchio della Polizia

DUE BIGLIETTI
PER LE TERME DI CARACALLA

ROMA, 25 — Andare a teatro senza pagare è un po' il sogno di tutti e quindi anche di un «innominato» impiegato doganale che avendo trovato ieri per la strada due biglietti per le Terme di Caracalla, ha creduto di poterlo finalmente realizzare. Senonchè, giunto alla meta, accompagnato dalla consorte, all'attimo del controllo dei biglietti, ha visto infrangersi il sogno contro un agente di P. S. che lo ha invitato a seguirlo in direzione. Battibecchi, proteste, spinte dei signori che volevano passare, buio completo per l'inizio dello spettacolo, altre proteste, finalmente la spiegazione del contrattempo.

I due biglietti che l'impiegato aveva trovato non erano stati posti sul suo cammino dalla «Fata Morgana» ma da un borsaiolo che, avendoli trovati in un portafogli rubato ad un inglese sul filobus, se ne era prontamente disfatto.

Il derubato aveva denunciato il furto alla polizia che, nella speranza di aver da fare con un amante della musica, lo aveva atteso al varco dove invece si era presentato l'impiegato doganale. Dopo le spiegazioni i biglietti sono stati consegnati al legittimo acquirente il quale ansioso di riavere il portafogli si era trovato anche lui all'appuntamento.

UN PASSO FRA EMILIA ED ETRURIA

Sulle orme di Annibale

Quando scese in Italia, il guerriero che mille volte aveva vinto e sempre invano, era appena ventinovenne

CUTIGLIANO, agosto — Tira vento al passo della Calanca. Arrivarci ora d'estate, in queste giornate afose, è piacevole; un riposo a quel fresco, prima di affrontare l'ultima salita che conduce allo Scaffaiolo, ricrea l'anima e il corpo. Ma guai se è bufera, anche nel tempo caldo: c'è da camminare carponi e magari gettarsi a terra per non essere travolti. Oggi, mentre giù nella valle l'aria è ferma e tiepida, quassù a metri 1777 sul livello del mare, il vento che vien su dal Modenese fa rabbrividire, anche se non è così impetuoso da impedire la sosta.

E noi, camminando ancora da viandanti e da poeti, rispettosi delle elucubrazioni degli storici severi, ma obbedienti a una nostra voce segreta, siamo venuti quassù per incontrarvi un personaggio che fece ragionar di sé a lungo le storie, e ancora farà. Perchè di qui, scendendo inatteso verso le colline e i piani dell'Etruria, un giorno Annibale passò.

Mi venivano in mente, nel salire, i primi versi di un sonetto che ai miei tempi si imparava a memoria nelle scuole, come esempio insigne del genere descrittivo: *Ferocemente la visiera bruna — Alzò su l'alpe l'affrican guerriero. — Cui la vittrice militar fortuna — Ridea superba nel sembiante altero. — Rimirò l'Italia...*

Da dove passò?

Veramente il buon Frugoni arcade alludeva al passaggio delle Alpi, anch'esso misterioso (gli storici antichi non curavano queste minuzie: per loro l'importante era che un bel giorno Annibale fosse comparso, valicati i monti, improvviso e imprevisto davanti al nemico; di dove poi fosse passato, non contava); ma poichè in Toscana la montagna alta ha ancora il nome di alpe, declamavano quei brutti versi sonori adattandoli al luogo e al momento presente. Un seguace del Carducci avrebbe, dai ricordi storici e dal paesaggio, tratti i motivi per un'ode sul genere di quella alle fonti del Clitunno; noi invece ci contentammo di recitare il Frugoni. Decadenza della poesia.

Di dove Annibale, passate le Alpi, battuti i romani al Ticino e alla Trebbia (e al Ticino c'era contro di lui, fra gli altri sconfitti, un ragazzo di diciassette anni, che sarebbe poi stato il suo vincitore definitivo), valicasse l'Appennino per battere ancora i nemici al Trasimeno, è grande incertezza e discordia fra gli eruditi. Passò egli per la via che da Parma conduceva a Lucca per la valle del Taro? Oppure a Lucca discese per il valico della Foce a Giovo, anch'esso così battuto dalle nevi e dai venti?

C'è ancora colà, ed è bellissima e varia da percorrersi, a piedi o a cavallo, una via che la gente del luogo chiama di Annibale. O preferì il Casentino, o non piuttosto il Mugello? Forse seguì egli l'itinerario che da Forlì e Meldola giunge per il passo del Mandrioli ad Arezzo? O cercò, invece, le montagne pistoiesi, attraverso quella selva Litana che doveva poi conoscere la tremenda disfatta di Postumio?

Un balcone sulla storia

Non era certo quest'ultimo il passo più comune: e ci sarebbe da aspettarsi che proprio per questo il cartaginese lo preferisse e, forse, lo scegliesse per il primo. In montagna non sempre la via più breve è la più corta: ma affrontare i rischi più imprevisti e scegliere le vie meno agevoli e più ardite, questo appunto era proprio del genio di Annibale.

Sostiamo dunque su questi dirupi, fra i ricordi di quello che è stato tra i più grandi capitani della storia. Mi viene in mente il suo busto nel Museo Nazionale di Napoli, con la corta barba ricciuta e lo sguardo mesto che guarda alto e lontano. E' il ritratto di un vecchio e di un vinto; ma allora, tra l'inverno e la primavera del 217 prima di Cristo, il gran nemico di Roma era giovane e vittorioso: aveva ventinove anni.

Lasciava dietro di sé i resti degli eserciti romani chiusi nelle città forti di Modena, Cremona, Piacenza e puntava verso il cuore d'Italia. Certo erano cominciati i disgeli; quando la neve è alta, per queste montagne non si passa. Ma la salita dal Modenese non è difficile; anzi assai più erta è l'ascesa dalla parte toscana, e l'abbiamo provata anche noi, con questa pettata continua di tre ore senza sosta e senza respiro. Se mai, fermarsi bisogna; il sentiero non si spiana mai e non concede riposi; si arrampica diritto e sassoso e dirupato, tanto che le innumerevoli curve ripide e strette gli danno un nome strambo, ma appropriato: «gli svoltolatoi».

Di là, è un'altra cosa. Nella giornata serena, attraverso una nebbiolina bassa ma trasparente che somiglia un pulviscolo d'oro, si stendono digradando a perdita d'occhio le montagne del Modenese e, a destra, quelle del Bolognese, non così vestite come quelle altre, ma un po' brulle, con rare macchie di boschi e con i paesi che appaiono lontani e più bassi verso il fiume, con i torrenti che rigano le valli minori e scendono giù cantando. Non se ne odon le voci tra questo rumoreggiare ora più alto ora sommesso del vento; ma si scorgono le strisce argentee che brillano al sole.

Morirono di freddo

Quand'egli con l'esercito, dopo aver seguito il fondo della vallata, affrontò l'ultima salita, i boschi che allora coprivano il monte eran privi di fronde; ma forse era laggiù una giornata limpida come questa, e il sole sorrideva, non invano, ai suoi sogni vittoriosi. Ventinove anni; mi par di vederlo, ringiovanendo con la fantasia il busto di Napoli, senza quell'aria malinconica dell'uomo che ha vinto mille volte e sempre invano, e non ha veduto il destino piegarsi del tutto alla sua grandezza. Arrivato a questo passo, il viaggio diveniva facile, ed il più era fatto; così la soddisfazione di un altro trionfo doveva illuminargli il volto. «Ferocemente la visiera bruna...»; qui il vecchio Frugoni aveva ragione.

Quattro giorni e tre notti durò il passaggio attraverso il massiccio dell'Appennino. Che fragore di armi per le valli che un tempo erano ancor più deserte; che felicità, dopo l'aspra fatica, affacciarsi da questo meraviglioso balcone sull'opposto versante, dominando dall'alto il fiume che scende al Tirreno e ai paesi del Mezzogiorno e alla primavera in fiore. Eccolo, dopo una breve sosta, cominciar la discesa, tutto avvolto nel mantello sopra la armatura leggera; e, dietro a lui, i fanti, i cavalli e gli elefanti, quello almeno o quelli che gli erano rimasti. Moriron quasi tutti di freddo, dice Eutropio. Il clima non era fatto per loro. E Roma non era per Annibale.

Un bel fuoco di legna di faggio, che arde adagio e dà fiamma e calore, ci ristora fra le rovine del rifugio sulla sponda del lago Scaffaiolo, che il vento, fatto impetuoso, increspa e a momenti sommuove. Attizzo il fuoco con la punta del bastone ferrato, e torno a pensare al Cartaginese. Ma accanto a lui, seguendo i miei ricordi di archeologici, vedo sorgere la gran testa calva, la faccia glabra e i grandi occhi attoniti di Scipione Africano. I due rivali son lì, davanti agli occhi della fantasia, come quei grandi del tempo antico che apparivan nel suo scrittoio al Machiavelli perchè li facesse parlare e li interrogasse.

La virtù romana di fronte al punico furore; il genio preciso, quadrato, limpido del Romano, di faccia a quello più vario, più duttile, più astuto del figlio di Amilcare; il vinto nel cospetto del vincitore. Sarebbe fra loro un bel dialogo, degno di esser trasmesso ai posteri da un nuovo Plutarco. E acute cose essi direbbero intorno all'arte della guerra; e forse, richiesti, potrebbero ripeterci il lungo tragico colloquio, da nessuno udito, ch'essi tennero prima della battaglia di Zama.

Ma quello che i due capitani, che il destino accomunò anche nella morte facendoli scomparire nel medesimo anno, mi direbbero, io non vi saprei ridire, memore di un detto dello stesso Annibale, che, ospite di un re orientale, avendo ascoltato Formione filosofo mentre faceva un lungo discorso sulla scienza militare, richiesto del proprio parere rispose che in vita sua aveva conosciuto molti uomini pazzi, ma nessuno che più di quel filosofo delirasse.

GIUSEPPE LIPPARINI

YANKEE DI UN'ALTRA GENERAZIONE

LA STORIA DI PIERPONT MORGAN

Nell'anno 1907, questo pontefice della ricchezza mondiale, assume la grandezza e la plastica di un personaggio tragico

I

LOS ANGELES, agosto — America del passato. Oltre mezzo secolo fa. Altri tempi, altri costumi, altre aspirazioni. Gli Astor che, nel loro abbagliante fulgore, vogliono elevarsi al rango dei principi europei; Carnegie, il fabbro miliardario, che stordisce il mondo con la potenza dispensatrice del suo denaro; John Spanding che tiene un corpo di novanta servitori e fa colazione con un dolce di venticinque centesimi, mentre, alla sua reggia di Pride Crossing, fa appendere i Renoir e i Cézanne perfino nella sala da bagno; Alfrederic Hatch, presidente della Borsa di New York che fa dipingere la sua patriarcale famiglia a duemila dollari per testa, ivi compresi i cani ed i gatti; i Lees di Virginia il cui albero genealogico si fissa, quasi, ai tempi di Colombo; i McCormick che riguardano gli Stati americani dell'Est ancora come Nazioni straniere; i Reed che, nel Connecticut, tengono una villa di quattrocentocinquanta stanze; Rockefeller che si china a raccattare uno spillo perchè ogni minimo oggetto sintetizza la ricchezza; Morgan che regola il compasso mondiale della finanza e fuma con un portasigari di carta.

America del passato. La vecchia guardia. L'America dei grandi, e non pochi repubblicani moderni, il cui orgoglio — è vero — non consisteva, quasi, che nel dimenticare se stessi e il mondo, per non vedere intorno a sé che una rapidità vertiginosa di profittevoli combinazioni e la cui ambizione sovrana si spiegava nell'ostentazione della potenza, ma le cui conquiste mercantili — questo soprattutto — erano guidate da un metodo e da un carattere, da una disciplina e da una morale, da una norma e da una legge: insomma da quelle regole rigide ed imprescindibili di civismo, il cui abbandono è deprecato dagli economisti più vigili come causa essenziale nell'instabilità dell'economia americana in questi ultimi decenni. Si vedano, per esempio, i due poderosi magistrali lavori dell'inglese G. D. H. Cole, professore di politica economica teoretica all'Università di Oxford: «Guida per l'uomo intelligente attraverso il caos mondiale» e il recente «Mondo in transizione».

L'inchiesta

L'America del passato. Quell'America, la cui magnificenza era più larga di virtù che di vizi e nella quale il danaro se anche rappresentava la nuova ascensione commerciale e industriale, non era divenuto ancora oggetto di idolatria come si vede in tutte le pagine che vanno da Dreiser a Dos Passos e, tanto per essere «up to day» al nuovissimo romanzo Point of no return (Indietro non si torna) di John P. Marquand, che come si sa, è uno dei più forti ironisti della società americana.

E' a questa storia di ieri che si rivolgono, con un senso di rispetto e di soggezione, misto a un sentimento di rimpianto e d'indefinibile trepidanza per il futuro, gli «yankees» della vecchia generazione.

In un solido bel libro, uscito da poco, The Great Pierpont Morgan, Fed. L. Allen racconta la deposizione di Morgan in seno al Comitato Pujo: una scena così nobile, elevata e austera, che avrebbe potuto ispirare un Emerson o un Carlyle.

Il Comitato Pujo era stato costituito dal Governo Federale per inquisire sulla condotta della Banca Morgan in relazione al famoso «prestito d'oro» del 1895. L'inchiesta era stata provocata da uno dei soliti gruppi rivali bancari, cui era sembrato che il Morgan, in quell'occasione, avesse monopolizzato il credito pubblico a suo favore, mentre risultò che, nelle transazioni, egli era stato animato dai più nobili sensi patriottici e civili.

Il Morgan, adunque, davanti al Comitato insisteva nell'affermare che ciò che regola il mondo finanziario non è il danaro, ma il «carattere».

— «Intendete dire nelle questioni di puro danaro soltanto, o anche in tutte le questioni d'interesse? — interrogò Samuel Untermayer, avvocato erariale che, poi, divenne il più grande avvocato d'America.

— «In tema di danaro e di qualunque altra cosa — ribattè vibratamente il Morgan. L'oro non può comperare il carattere. Perchè un uomo che fa fallire in me la fiducia non potrebbe mai avere un soldo dalle mie mani, mi offrisse tutte le promesse del Cristianesimo.'

Questo episodio, così vivido e significativo, trasportato sul terreno sociale dell'America d'oggi, è parso tanto stravagante ad alcuni critici, che uno di essi si è chiesto: «che cosa voleva significare il Morgan per carattere?». Domanda che fa rimanere interdetti. Nell'universo della gente morale Morgan voleva significare che l'uomo integro non vive che di fede, anche nel danaro, e che un elevato senso morale vale tutto l'oro dell'universo. Morgan credeva che un uomo, che ha un'alta dignità di se stesso, è meritevole di essere creduto per la virtù della sua sola parola. Morgan, banchiere miliardario, la più grande figura nella storia finanziaria degli S. U. d'America, non poteva comprendere l'intrigo e l'astuzia, la simulazione e la doppiezza. Morgan fu lealissimo con tutti, fedele ed onesto custode del danaro e degli averi dei suoi investitori e con tutti coloro ch'ebbero fiducia in lui.

L'uomo della tempesta

Merita di conoscere una delle fasi più intense e pugnaci della sua vita di manipolatore del danaro nella sua forma astratta; come la forza sola del suo formidabile prestigio morale risparmiasse all'America, nel 1907, una tremenda catastrofe finanziaria ed economica. E' una storia che dovrebbe essere raccontata in più capitoli, perchè piena d'insegnamenti realistici per tutti e, specialmente, per gli uomini d'affari. E' uno dei massimi esempi della spiritualizzazione del credito basato sulla fede e il carattere di un unico uomo. E' convinzione generale dei banchieri e dei finanzieri americani di oggi che, se nel 1929 fosse stato vivente il vecchio Morgan, si sarebbe evitata la catastrofe che ridusse l'America alla fame. E dico fame sul serio.

Ciò che devo raccontare non è contenuto, soltanto, nel libro di Allen, ma, anche, in un suo lavoro precedente: I signori della creazione (The Lords of Creation) e nelle Memorie di una vita felice (Memories of a Happy Life) del vescovo Will. Lawrence e, infine, nel volume J. P. Morgan, un ritratto intimo di Herb. L. Satterie che fu suo cognato ed intimo amico e che, senza volerlo, ha drammatizzato — come in un romanzo fumoso e balenante — gli avvenimenti che occorsero nell'autunno del 1907, in New York, nei quali, veramente, Pierpont Morgan assume la grandezza e la plastica di un personaggio tragico: vivo e palpitante, collocato nella vera realtà della sua natura psichica e del suo ambiente storico; cioè come egli appariva, sull'orlo di una catastrofe nazionale — mentre tutti gli spiriti s'impicciolivano sbigottendo — a tutte le differenti classi sociali, banchieri, agrari, industriali, commercianti, riformatori, socialisti, intellettuali, ecclesiastici. Era il simbolo della potenza, il pontefice della ricchezza impersonale di un popolo.

MARIO GIRARDON

COLTELLATE DI CENTO ANNI FA

Piene di stocchi, di stiletti e di pugnali le cronache a un tempo romantiche e feroci della Repubblica Romana

Fa senso, uno che voglia bene a Roma, contare tutte le coltellate delle cronache romane nella prima metà del secolo scorso. Il Belli, cronista in versi, è tutto una coltelleria. L'offesa più grave fra i suoi personaggi, come molti decenni dopo fra quelli di Cesare Pascarella, è di non èsse bbono a maneggià er cortello a sbudellare e a farsi sbudellare (il romanesco ha un verbo di forza omerica, «accorare», che è il piantare la coltellata in mezzo al cuore) e piene di stocchi e di stili sono le scene del Pinelli e del Thomas e, le poche volte che lascia le rovine e le anticaglie, quelle del Piranesi.

Ma in nessuno trovi tanti coltelli come in Nino Costa. Nelle sue pagine, che una eccellente antologia di scrittori garibaldini curata da Giani Stuparich trae ora da un oblio immeritato («Scrittori garibaldini» Garzanti ed.) il coltello assurge a nobiltà di arma militare fino a diventare, contro gli «chassepots qui faisaient merveilles», il protagonista delle battaglie. «Mi venne in quei giorni assicurato che, dopo che furono da noi perdute le brecce delle mura nella notte del 21 giugno — dice nella descrizione della eroica difesa di Roma nel '49 — circa duemila popolani si riunissero armati di coltello in Piazza del Popolo, decisi di andare essi a riprendere le posizioni perdute. Si disse che i francesi aver assai questo temuto...». Romantica guerra ma feroce, da uomo a uomo, a corpo a corpo, se vogliamo servirci di una frase che in tempo di telearmi va perdendo il significato proprio del termine; una guerra con varianti e trovate pittoresche e selvagge. Ecco il caso di Aguyar, il «moro di Garibaldi» soprannominato Andrea, il quale anzichè di coltello lavorava di laccio secondo il costume del luogo natio. Nella notte aveva Aguyar preso al «lazo» e strangolati tre francesi e i trasteverini, pensando al lavoro rubato al coltello, disapprovavano con una smorfia. Morì questo accalappiatore per una scheggia di bomba sulla soglia di Santa Maria in Trastevere, e non doveva del resto essere uomo da poco o indegno di stima se Garibaldi, come afferma Nino Costa, fu visto piangere per la sua morte.

L'ordine negli ultimi mesi dell'assedio era a Roma un ricordo di tempi migliori e ogni giorno accadevano fatti che dimostravano come si andasse dritti alla rivoluzione. Innumerevoli i facinorosi, i malviventi, gli sbandati e ognuno faceva e disfaceva a proprio arbitrio: solo Ciceruacchio, capo popolo sapeva all'occorrenza tirarsi appresso tutta la cittadinanza.

Parte della stampa spingeva agli eccessi, parte frenava: fra cui un giornaletto che oggi si direbbe umoristico, il «Cassandrino», diretto da un prete Ximenes, attivissimo nel tentare di «castigare ridendo mores», ma una sera per la strada scherzando con una coltellata alla carotide fu soppresso e lasciato in un lago di sangue. «Io mi trovavo a poca distanza, narra Nino Costa, e vidi il fatto. Lo eccidio venne compiuto da congiurati che io conoscevo. Una sera questi medesimi tali avevano fatta una gran cena a Ponte Molle. Si erano messi in testa che vi fosse tra loro una spia. Al ritorno tra canti e suoni il sospettato per spia, mentre smontava, col solito magistrale colpo di coltello alla carotide venne freddato e lasciato per terra! Ed ognuno, senza affrettarsi prese per la sua strada...». Questa coltellata alla gola, classica nella scherma di Ponte e di Panico, s'è anche meritato un angolino nella storia della Repubblica Romana per essere stato il colpo con cui fu «fatto fuori» (se è lecito parlare in termini del nostro Quarantotto) il Ministro Pellegrino Rossi.

Anche qui Nino Costa, testimonio oculare, riesce col suo barbaro italiano a darci un quadro da grande pittore, con la sua impareggiabile tecnica di macchiaiuolo. I congiurati avevano appostato la vittima alla Camera — e non dovette essere un particolare scelto a caso nè un fortuito richiamo alla morte di Cesare nella Curia — se vogliamo stare alle strofette improvvisate che la sera dell'eccidio si cantavano per Roma, le quali dicevano:

«Viva Bruto Secondo!
Benedetta quella mano
che il tiranno pugnalò
Benedetta quella mano
che Pellegrino ammazzò».

Erano appostati ad attendere Pellegrino una caterva di reduci in «panuntella», come scherzosamente chiamavano la montura del battaglione e appena la vettura del Ministro entrò in cortile un tumulto di voci l'accolse. Aperto lo sportello discese Pellegrino Rossi, seguito da un aiutante, che era il Marchetti. Aveva un viso calmo e sorridente, agitando con la mano un lieve bastoncino. Gli si serrarono addosso, uno dei reduci con l'elsa della daga gli assestò un colpo al fianco e al colpo Rossi si volse vivamente, «Così presentò la carotide al designato per ammazzarlo, Gigi Ciceruacchio. Il quale lo colpì, mentre Mecocetto alzando un mantello lo copriva»: dove, sofisticando un poco, si potrebbe vedere un altro particolare di messinscena tipo Idi di Marzo, se non si dovesse obiettare che nel 44 avanti Cristo fu l'assassinato a coprirsi di sua mano con la toga «per morire con dignità», secondo i biografi. «Pellegrino Rossi stramazzò» conclude Costa: dove si vede che la tecnica del coltello dalla Roma di Bruto a quella di Ciceruacchio aveva fatto progressi indubitabili, con un risparmio netto di ventidue coltellate su ventitrè, quante ne ebbe Cesare.

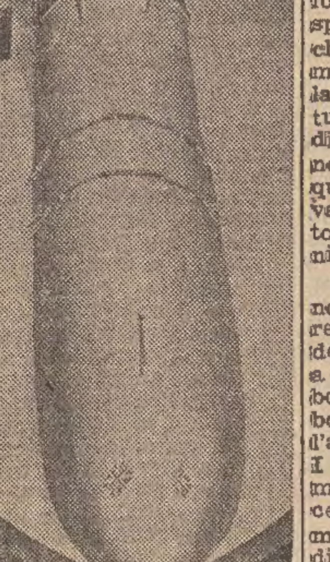
Ed ecco per la buona bocca un aneddoto.

Si voleva, prevedendo immigneri addetti alle barricate, di città, continuare a combattere per le vie. Uno degli ingegneri addetti alle barricate di nome Cernuschi, imbevuto anche lui di letture cesariane volle rinnovare un ordigno descritto nel «De Bello gallico», i cosiddetti «triboli», arnesi di ferro a punte acuminate i quali, da qualunque parte posassero in terra volgevano sempre molte punte in aria, verso il nemico. I fabbri romani, a un appello di Cernuschi, ne fabbricarono tanti che presto l'offerta superò la domanda e la necessità; per cui l'ingegnere, non potendo avvertire tutti i fornitori, fece affiggere un manifesto in cui era detto lapidariamente, con un doppio senso involontario, scoperto troppo tardi: «Fabbri Ferrai! Cessate di far triboli. La Patria ne ha abbastanza». Ma per una facezia, quante atrocità in questo narratore da coltello! E valga l'ultima, di un uomo il quale, visto tutto perduto e non avendo ormai con chi rifarsi, rischia di concludere l'avventura e la narrazione con un bagno di sangue, del suo sangue. L'occasione fu tale: entrati per tutto i francesi e sparsi per gli alloggiamenti, alcuni ne capitarono anche in casa del Costa «e io fattomi alla finestra vidi mia sorella Angela discorrere con un ufficiale nemico. Essa mi aveva più volte detto di voler sposare il primo francese che fosse entrato in Roma. A tal vista imbracciai il fucile ma venni trattenuto e disarmato da un vecchio domestico di famiglia. Cessato questo mio impeto, lasciai la casa paterna per mai più ritornarvi».

(A Roma un tipo simile fu chiamato, per molto meno, moltissimi anni dopo, Nino er Boja).

PIETRO SOLARI

L'UCCELLO AZZURRO II



DONALD CAMPBELL SULL'«UCCELLO AZZURRO II» COL QUALE HA TENTATO SENZA RIUSCITA DI BATTERE IL RECORD STABILITO DAL PADRE NEL 1939

Proibita a Karlsbad
la somministrazione di alcolici

PRAGA 24 — Il giornale dei sindacati cecoslovacchi *Race* scrive oggi che è imminente un provvedimento che vieta la somministrazione di bevande alcoliche nella stazione climatica di Karlsbad. «Scopo di Karlsbad — sottolinea il giornale — è di ridare la salute al popolo. Quindi è giusto che a Karlsbad si bevano solo le acque minerali curative. Chi vuol bere alcool lo faccia altrove».

UNO STRANO MUSEO AMERICANO

L'uomo trasparente e il miracolo della vita

CLEVELAND, agosto — Il Museo di Igiene e Biologia di Cleveland è certamente uno dei più originali del mondo: infatti, a differenza di quanto avviene nei soliti musei, esso è straordinariamente movimentato. I visitatori spingono bottoni, suonano campanelli, fanno girare quadranti e manovelle, mettendo così in moto qualcosa come 4000 congegni meccanici ed elettrici, che hanno lo scopo di dare una dimostrazione pratica ed animata del funzionamento dell'organismo umano e dei principi essenziali per conservarsi in buona salute.

L'indicatore automatico delle calorie, ad esempio, è un apparecchio costituito da una serie di cassettine fornite ciascuna da una finestrella, attraverso la quale si possono scorgere varie qualità di cibo; girando una manovella, compare un cartello che indica il valore in calorie del cibo corrispondente. Un altro apparecchio interessante è il «Vitalometro», che serve a misurare la capienza dei polmoni, soprattutto all'abitudine di fumare e di mangiare troppo. Chi vuole, non ha che da soffiare dentro questo apparecchio, ed osservare se il suo soffio è al di sotto di un determinato indice minimo.

I «denti trasparenti» servono a far sì che i visitatori si rendano conto della struttura dei denti, e quindi provvedano a meglio curare l'igiene della bocca: spingendo una serie di bottoni, si illuminano una dopo l'altra le varie parti del dente. I bambini poi si divertono in modo particolare a girare una certa manovella che mette in movimento una mano armata di spazzolino, il cui compito è di dimostrare che i denti devono essere sfregati verticalmente e non orizzontalmente.

Anche i nostri atteggiamenti, le posizioni abitualmente assunte dal corpo possono contribuire alla buona salute, se sono quelle giuste, oppure provocare dolori cronici nel caso contrario; ciò è dimostrato nel Museo dalla figura di una donna curva che, quando un visitatore preme con il piede una apposita placca, scatta immediatamente nella posizione corretta. Qui l'elemento sorpresa contribuisce ad imprimere nella mente dei visitatori la sostanza di quanto si vuol dimostrare.

Il cuore e i suoi battiti sono imitati da un grande meccanismo ad orologeria (situato all'ingresso del Museo) che batte 70 colpi al minuto, accompagnati dal lampo di una luce rossa. Anche i piedi hanno la loro parte in un settore riservato, dove si vede come si sviluppano e funzionano, e come l'averne appropriata cura può contribuire al benessere individuale. Gli affetti da febbre del fieno poi trovano quotidianamente in un bollettino esposto alla porta del Museo l'indicazione del quantitativo di polline che è stato trasportato nella zona dell'aria, e che provoca in loro la fase acuta del male, sicchè possono regolarsi di conseguenza.

Uno dei vanti del Museo è la sala detta del «Miracolo della Vita» in cui 100 modelli anatomici indicano le vicende della riproduzione umana dal momento del concepimento a quello della nascita. I modelli sono basati su radiografie di persone reali e sono opera del dott. Robert Latou Dickenson, ostetrico di New York e dello scultore Abram Belskie. Un altro pezzo raro è l'«Uomo trasparente», figura maschile costruita in materiale plastico trasparente, attraverso cui si possono vedere le ossa, i vasi sanguigni, la forma e la posizione degli organi interni e il sistema nervoso.

Il Museo fu aperto nel 1940 sotto la direzione del dott. Bruno Gebhard, direttore del Museo d'Igiene di Dresda fino al 1937, anno in cui partì in volontario esilio dalla Germania nazista. I principi di educazione visiva su cui si basa il Museo sono tre: primo, i modelli tridimensionali sono più interessanti che non i disegni; secondo, la replica dei movimenti nei modelli animati rende più agevole l'apprendimento; terzo, i visitatori stessi devono, ogni qualvolta ciò sia possibile, azionare direttamente i vari congegni. Questi ultimi vengono generalmente fabbricati nel laboratorio del Museo.

Il Museo di Cleveland sta ormai assumendo un'importanza internazionale: oltre infatti a dare in prestito il proprio materiale a scuole, fabbriche, magazzini, mostre, il Museo stesso ne ha costruite delle copie per Musei di altri Paesi come quelli di Bogotà, in Columbia, e di Città del Messico. Un Museo analogo è stato organizzato nel 1946 a Dallas, nel Texas e altri se ne stanno allestendo a San Diego, in California, ed a Honolulu. Inoltre molti sono coloro che affluiscono al Museo di Cleveland per studiare la costruzione dei pezzi ed i metodi di esposizione e di direzione.

Ma il personale del Museo, non si limita a curarne l'ordinamento e l'aggiornamento: esso partecipa anche alle campagne per migliorare il livello sanitario della città, con conversazioni radiofoniche, pubblicazioni, mostre e corsi particolari. Molto successo ha ottenuto, ad esempio, una mostra sulla geroiatria, la medicina della vecchiaia, intitolata «Vivete lungamente e godetevi la vita». A tale mostra era annessa anche una esposizione di lavori artigiani in cui i 235 espositori erano tutti al di sopra dei 65 anni, e parecchi anche degli 80. La mostra ha avuto enorme fortuna, tanto che ora la si ripete ogni anno.

Il bilancio annuale del Museo si aggira intorno agli 80 mila dollari e si calcola che circa 60.000 persone lo visitino ogni anno, e la maggior parte di essi si ferma a leggere, sul piedestallo che sostiene l'Uomo trasparente le parole pronunciate a Roma sedici secoli fa da Sant'Agostino: «L'uomo ammira il movimento del mare, il corso dei fiumi, la volta del cielo; e dimentica che di tutti i prodigi, il più meraviglioso è lui stesso».

Churchill in riposo
per un'indisposizione

LONDRA, 25 — Un bollettino ufficiale emesso stamane a Londra dal medico di Winston Churchill ha reso noto che lo statista britannico è in questi giorni indisposto a causa di un raffreddore contratto facendo il bagno nei pressi di Nizza.

Il bollettino precisa che Churchill sta molto meglio oggi ma che avrà bisogno di qualche giorno di riposo e di tranquillità.

A confermare le migliorate condizioni di Winston Churchill giunge notizia da Strasburgo che il genero dello statista britannico signor Duncan Sandys ha parlato stamane per circa mezz'ora col suocero. Egli ha dichiarato di averlo trovato in «ottima forma».

Il signor Sandys ha inoltre reso noto che la signora Churchill è rientrata in Inghilterra e che non ha intenzione di recarsi sulla Riviera.

IL "TROFEO SILVANO BUFFA,, DEDICATO ALLA MEMORIA DELLA MEDAGLIA D'ORO

SULLE PENDICI DEL CANIN la corsa delle Penne nere

Rappresentanze di tutti i Battaglioni alpini iscritte alla gara di marcia in montagna che si svolgerà domenica a Sella Nevea

LA MEDAGLIA D'ORO SILVANO BUFFA, CADUTO IN ALBANIA NEL MARZO 1941, A CUI E' DEDICATO IL TROFEO CHE PREMIERA' DOMENICA LA SQUADRA VINCENTE NELLA GARA DI MARCIA E TIRO SUI CONTRAFFORTI DEL MONTE CANIN

L'Associazione nazionale alpini di Trieste si è resa promotrice quest'anno di una nobile iniziativa: il «Trofeo Silvano Buffa», una gara di marcia e tiro in montagna per battaglioni alpini e gruppi di artiglieria da montagna. La gara si svolgerà, come è noto, domenica prossima sulle pendici del Monte Canin, una zona che tutti i triestini amanti della montagna conoscono come la più suggestiva delle Alpi Giulie.

La gara però non avrà soltanto un significato alpinistico e militare, per quanto il suo regolamento ed il percorso ne facciano prevedere un esito quanto mai brillante sotto questi aspetti. Lo scopo dell'iniziativa dell'A.N.A. è stato principalmente quello di onorare la memoria di un alpino di Trieste, caduto per l'Italia.

Silvano Buffa, Medaglia d'oro al valor militare, deceduto in Albania durante la scorsa guerra, apparteneva al Battaglione Feltre, del 7.o Reggimento Alpini: il suo Battaglione, ricostituito ora con le nuove classi, è dislocato nella zona del Monte Canin. La scelta della località della gara non è quindi casuale.

Intensi allenamenti

Appena venne prospettata l'idea di questo «Trofeo», le adesioni di personalità, di enti locali e nazionali giunsero a centinaia. Il Ministero della Difesa diede la sua approvazione ed il suo appoggio per la parte militare, permettendo ai battaglioni alpini che desideravano iscriversi alla competizione, d'iniziare un allenamento razionale nella zona prescelta per la gara. Al Comitato d'onore che venne costituito si associarono l'on. Bonomi, Presidente del Senato e Presidente dell'A.N.A., l'on. Pacciardi, Ministro della Difesa, il gen. Trezzani, Capo di S. M. della Difesa, il gen. Marras, Capo di S. M. dell'Esercito, il gen. Cappa, Segretario generale del Ministero della Difesa; i comandanti dei Comiliter di Padova, Torino, Bolzano, Bari e Milano. Trieste è rappresentata dal Vescovo mons. Santin, dal Prefetto dott. Palutan e dal Sindaco ing. Bartoli. Queste personalità saranno probabilmente presenti in massima parte allo svolgimento della gara ed assisteranno alla premiazione della squadra vincente. Dopo la premiazione, verrà inaugurata una cappella votiva dedicata ai Caduti della Divisione Julia, che è stata costruita nei pressi del rifugio per iniziativa della famiglia Buffa.

Gli iscritti alla gara, intanto, stanno compiendo gli ultimi allenamenti nella zona di Sella Nevea: sono dieci squadre, ciascuna composta di dieci alpini e un sottufficiale, che rappresentano i seguenti battaglioni: Saluzzo, Aosta e Susa del 6.o Reggimento; Bolzano, Edolo, Trento, del 4.o Reggimento; Feltre, Cividale, Tolmezzo, Aquila, dell'8.o Reggimento; e il Gruppo di artiglieria da montagna di Belluno. Correranno, è il caso di dirlo, perchè si tratterà probabilmente di una vera e propria corsa sui ghiaioni del Canin, con equipaggiamento completo: zaino di dieci chili, moschetto e munizioni. Il percorso misura circa una ventina di chilometri, con mille metri di dislivello in salita e mille in discesa. La partenza avverrà da Sella Nevea, da dove le squadre saliranno verso Sella Leupa. Di qui al Rifugio Giberti, dove si svolgerà la gara di tiro. Poi, nuova salita alla Sella Ursich, traversata fino alla Sella Grubia e quindi discesa fino a Nevea attraverso la Sella Bila Pec.

Il tempo medio per l'intero percorso è previsto in circa tre ore (nella stagione invernale con gli sci il giro può essere compiuto in circa cinque ore), ma, a quanto risulta dalle notizie che circolano a Sella Nevea, ci sarebbero delle squadre che hanno toccato limiti davvero eccezionali negli allenamenti; ogni previsione perciò non può essere che azzardata, soprattutto conoscendo la tradizionale vigoria degli alpini e la loro resistenza alle fatiche più dure della montagna.

Il «Trofeo Silvano Buffa» che è rappresentato da un bronzo dello scultore Marcello Mascherini, raffigurante il martirio di San Giusto, attende la squadra migliore, la più veloce e la più compatta, perchè tutti i concorrenti dovranno partire ed arrivare al traguardo uniti, al comando del loro sottufficiale.

Significato della gara

Oltre al «Trofeo» sono stati offerti premi dal Comune di Trieste, dall'Associazione Edera, dall'Associazione Volontari giuliani, dall'Associazione Grigioverde, dall'A.N.A. di Torino, dall'Ispettorato generale della Fanteria e dell'Artiglieria. Ai vincitori saranno consegnati anche dieci orologi da polso e dieci paia di scarpe civili nonchè delle bottiglie di liquori Stock.

Tutta l'organizzazione è ormai completata; sul percorso sono stati stabiliti posti di controllo, di assistenza sanitaria e di ristoro. L'A.N.A. di Trieste ha anche voluto far uscire un elegante opuscolo nel quale sono illustrate le caratteristiche di questa gara, e gli scopi che essa si propone.

Togliamo da questa pubblicazioni le parole con cui l'A.N.A. dedica il Trofeo agli Alpini d'Italia, perchè da queste la nobile e patriottica iniziativa assume un significato degno delle migliori tradizioni della nostra città: «Silvano Buffa è morto invocando l'Italia e questa sua estrema invocazione è raccolta e registrata nella motivazione della Medaglia d'Oro al valor militare. Ma noi sappiamo che così sono morti tutti gli alpini: quelli del Grappa, dell'Ortigara e del Monte Nero, dei monti d'Albania e delle steppe di Russia e delle strade d'Italia. Oggi fra l'Italia e Trieste c'è una barriera: e a Trieste si invoca l'Italia. Ma non è per questo che noi abbiamo istituito il «Trofeo»; non è per ripetere a voi, alpini in armi, che Trieste è italiana, che noi vi chiamiamo ad una prova di coraggio, di forza e di fede.

«La ragione vera è il nostro amore per voi, figli delle nostre valli e dei nostri monti, per voi — giovani — che avete l'orgoglio d'impugnare un'arma e di portare la penna nera; è il secco tagliente dolore che ancora e sempre sentiamo per le tante penne mozze lasciate sotto tanti cieli; è la responsabilità che — venutaci dalle nostre esperienze personali e di alpini di guerra — anima oggi la nostra volontà affinchè la luce dei sacrifici di quanti vi hanno preceduto nell'esercito delle penne nere, risplenda per voi, vi illumini e vi guidi».

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DEPORTATI ITALIANI IN CARCERE A LUBIANA

L'elenco fornito dal cappuccino padre Nestore rientrato dalla Jugoslavia, dopo tre anni e mezzo di lavori forzati

GORIZIA, 25 — Padre Nestore, al secolo Guerrino Minutti, dell'ordine dei cappuccini, di cui demmo ieri notizia e del cui rimpatrio dalla Jugoslavia è stata data ieri notizia, ci ha narrato la sua triste odissea. Sin dal 1942 si trovava a Fiume, proveniente da Santa Croce di Aidussina, dove aveva risieduto per due mesi, appena ultimati gli studi teologici a Venezia. Nella città del Carnaro svolse la sua missione nella Chiesa dell'Immacolata fino al 19 febbraio 1946. Quella notte un gruppo di giovani fiumani venne a chiedergli una macchina da scrivere: a Fiume non se ne trovavano più, perchè tutte requisite dalle autorità militari. Il cappuccino, essendone sprovvisto, prestò ai giovani il «ciclostyle». Al mattino seguente le vie della città erano disseminate di manifestini contro Tito. Arrestati, i giovani furono trovati in possesso di armi.

Il tribunale militare di Fiume, senza indugi, addossò a padre Nestore le responsabilità, denunciandolo come il capo morale del gruppo «terroristico» e condannandolo in un pubblico processo a otto anni di lavori forzati. Al religioso non venne data la possibilità di difendersi pubblicamente perchè «troppo noti erano i suoi sentimenti d'italiano». Dopo un ulteriore serrato interrogatorio da parte dell'Ozna, veniva condotto alle carceri dell'ex via Roma e tenuto oltre cinque mesi in cella di segregazione. Poi il trasferimento a Maribor, ove rimase otto giorni. Di qui, il 28 agosto 1946, passò alle carceri di Lubiana, dove venne addetto a ogni genere di lavori.

Nelle sue peregrinazioni da Maribor a Lubiana e nelle carceri di Fiume non incontrò nè ebbe notizia alcuna di deportati triestini, goriziani o comunque della nostra zona. Dopo oltre tre anni di carcere, nel maggio di quest'anno fu trasferito al campo di lavoro di Lubiana. Qui ebbe a compagni in tutti i lavori più umilianti il dott. Onorato Lenaz, da Fiume, l'ing. Giulio Duimich, della stessa città, entrambi incarcerati all'inizio del 1946; Giorgio Marassovich, zaratino, possidente, deportato nel maggio 1945; e i sacerdoti Giuseppe Mattiello (padre Serafino) da Pola, arrestato nel 1947, Albino Gomiero (padre Simpliciano), Ernesto Benincà (padre Bernardo), questi ultimi da Pola e imprigionati nel 1946; il frate laico Roberto Bellato da Pola in carcere dal 1947; don Romano Iericevich, da Zara, e don Giuseppe Diacci, da Cherso, quest'ultimo catturato sin dal 1944.

All'inizio del 1948, venne aggregato alle carceri di Lubiana il capitano Diodato Belogradski, da Spalato, già ufficiale nella nostra Marina mercantile. L'ing. Umberto Panigatti, direttore generale del Silurificio di Fiume, è stato invece trasferito dalle carceri di Lubiana verso altra destinazione: sembra che egli sia stato avviato verso l'interno e costretto a dare in qualche industria il proprio contributo di tecnico. Nelle prigioni di Maribor si trovano tuttora il bolognese Stefano Baccarini, ufficiale della nostra Marina da guerra, deportato nel 1945 da Fiume; l'operaio fiumano Mario Rivosecchi, incarcerato nel 1946; Alessandro Gladresco, prelevato a Pola nel 1945 e il commissario di P. S. Eugenio Protti, arrestato a Pola nel 1945

Padre Nestore, la notte sul 23 corrente, fu svegliato di soprassalto, mentre riposava esausto per i faticosi lavori della giornata. Venne avviato alla stazione ferroviaria di Lubiana e qui gli fu comunicato che gli otto anni di lavori forzati, cui era stato condannato, erano ridotti a tre anni e sei mesi e quindi poteva ritornare in Patria.

IL RELITTO DEL "TRIESTE,, rimorchiato a La Spezia

NUMEROSE SALME DI MARINAI A BORDO DELLA NAVE AFFONDATA NEL 1943

LA SPEZIA, 25 — Alle 19 di stasera è giunto a rimorchio a La Spezia, dopo sei giorni di viaggio, il relitto dell'incrociatore «Trieste» che, come è noto, fu affondato nelle acque della Maddalena il 10 aprile 1943, durante un bombardamento aereo. Lo scafo è stato ormeggiato nell'isola Palaria. Esso è ora rovesciato e il suo recupero, uno dei più difficili della storia marinara, è costato quasi due anni di lavoro e oltre 300 milioni di lire.

Nell'interno della nave si trovano ancora i resti dei marinai che affondarono insieme ad essa e che saranno recuperati a La Spezia, dopo che la nave sarà immessa in un bacino dell'Arsenale militare. Si tratta di resti macerati dal mare e assolutamente irriconoscibili. Ad essi verranno tributate solenni onoranze funebri prima di essere inumati nello stesso cimitero nel quale riposano le salme degli altri marinai morti in combattimento sul «Trieste» durante una battaglia navale dell'ultima guerra.

Nel Comune di Torre del Greco

100 persone colpite da febbre tifoidea

NAPOLI, 25 — Da alcune settimane è scoppiata a Torre del Greco una forma epidemica di febbre tifoidea che finora ha causato la morte a sei persone. Attualmente, secondo notizie fornite da un funzionario del Comune di Torre del Greco, cento persone sono affette dalla febbre tifoidea e sono internate in un apposito ospedale contumaciale.

Le autorità della cittadina hanno adottato tutti i possibili mezzi di lotta contro l'epidemia che, dopo accertamenti di vario genere, si ritiene sia stata determinata da un non precisato inquinamento dell'acquedotto, che alimenta le 70 fontanelle pubbliche di Torre del Greco. L'uso dell'acqua che scorre dalle fontanelle è stato interdetto fin dal 3 agosto. E' stata proibita la confezione di gelati e di dolci con panna ed è stata vietata la vendita dei molluschi. La popolazione è stata sottoposta a vaccinazione antitifica e le tubature dell'acqua vengono continuamente disinfettate.

La pena capitale agli incendiari francesi

Ramadier annuncia i provvedimenti d'emergenza del Governo

BORDEAUX, 25 — Si sono svolti stamane a Cestas i funerali delle 82 vittime dell'incendio delle foreste nella regione di Bordeaux.

Erano presenti il Presidente del Consiglio, Henri Queuille, il Ministro della Guerra, Paul Ramadier, e tutte le più alte personalità della regione. L'Arcivescovo di Parigi, mons. Feltin, ha officiato all'aperto dinanzi ad un'enorme folla raccolta e commossa. In una breve allocuzione egli ha associato la Chiesa al lutto che colpisce i parenti delle vittime

Passando a parlare dell'accertata dolosità di alcuni incendi, il Ministro ha così proseguito: «E' triste pensare che cittadini francesi siano stati la causa di tanto disastro. Nei confronti di questi rinnegati si rendono necessari provvedimenti d'emergenza che il Governo ha già deciso di adottare. Dopo le varie tecniche dell'ostruzionismo politico, del sabotaggio economico, delle agitazioni sindacali a catena ecc., dobbiamo ora registrare questa nuova «tecnica dell'incendio». D'ora innanzi considereremo gli incendiari alla stregua dei nemici del Paese e dei traditori e come tali passibili della pena di morte».

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DISTINTA famiglia piccolo appartamento villa cerca prontamente donna seria onesta modi cortesi abile cucina e lavori domestici offre 10.000 mensili buon trattamento stanzetta ariosa vestiario lavoro. Scrivere subito con indirizzo e buone referenze reperibili Cassetta 13278 B. 13278 B

DOMESTICA volonterosa cercasi. Battisti 5-II. Presentarsi ore 8-10. 31015 B

DOMESTICA tutto fare, bene cucinare, cercasi subito. Inutile presentarsi senza referenze. Seppilli via Torrebianca 39. 31010 B

RAGAZZA tuttofare veneta o istriana, capace, cercano coniugi soli. Indispensabile certificati, referenze. Tiepolo 9, porta 11. 65428 B

RAGAZZA tutto fare anche se principiante oppure senza dormire, piccola famiglia, ottime condizioni, via Rossetti 14, III, porta 14. 65466 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

EX-MARESCIALLO Marina cerca posto fiducia, portineria, servizio notturno, sorveglianza stabilimento. Via S. Michele 5, Nordio. 30999 C

IMPIEGATO pratico paghe operai e previdenze, conoscenza inglese, offresi ad ore. Cass. 23659 C, UPI.

PITTORE appartamenti stanze cucine coloriture. Recapito Piazza Goldoni 11, giornalaio. 65443 C

TAPPEZZIERE offresi materassi qualsiasi lavoro, Felice Venezian 8, latteria. 31009 C

18-ENNE offresi come praticante ufficio o commesso. Cass. 13294 C UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

ENTE assume funzionario pratico questioni sindacali, preferibilmente laureato. Dettagliare curriculum. Cassetta 23644 D. UPI.

MAGLIAIA esperta cercasi indicare età, posti occupati, pretese. Cassetta 23658 D, UPI.

PRINCIPIANTE magliaia cercasi. S. Michele 25. 31011 D

RAGAZZA giovane pratica bar cercasi. Piazza Vico 9, Vigini. 65470 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

STANZA letto, pranzo, comodo cucina, bagno, cerca sottufficiale inglese. Scrivere Mr. Lund, Ordnance Depot, Strada Cattinara 2, telefono 95-912. 65464 E

MATRIMONIALE comodo cucina distinti coniugi soli cercano, Tel. 6997. 81291 E

STANZA letto, salotto, uso cucina, bagno, presso distintissimi, paga 25 mila, cerca famiglia inglese, ottimi inquilini. Cass. 23657 E UPI.

Frequentate i corsi commerciali dell'
ISTITUTO ENENKEL
BATTISTI 22 - TELEF. 88-00
DATTILOGRAFO in un MESE (25 ore)
CONTABILE corsi di 1 e di 3 mesi
STENOGRAFO corsi di 3 e di 9 mesi
A fine corso si rilasciano Attestati agli allievi meritevoli. Inizio immediato dei corsi.

STANZE 1-2 persone e vuote cerc. Telefonare 90110. 65459 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA mobiliata centralissima scrupolosa pulizia, affittasi distinto stabile serio. Ind. UPI 65479 F.

CAMERA uso bagno per distinto affittasi. Visitare 18 fino 20. Indirizzo UPI 65478 F.

STANZA ingresso scale affittasi, saltuariamente. Caffè Friuli. 65471 F

STANZE mobiliate affitt. Largo Barriera Vecchia 6-I, destra. 65460 F

G ISTRUZIONE L. 18

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (corsi completi: 45 giorni). Macchine perfette. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 35443 G

ESAMI riparazione qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22 telefono 88-00. 30971 G

FILOSOFIA ripassa radicalmente efficacemente professore governativo. Cavana 20-I, centro. 46733 G

INGLESE, francese, tedesco, spagnolo, portoghesebrasiliano, croato, eccetera: rapidamente. Traduzioni, Giulia 41, quarto. 31004 G

LA SOCIETA' RADIONAUTICA dottor Capitanio, per quei giovani che vogliono intraprendere una professione decorosa inizierà dal 1.o settembre le iscrizioni ai corsi serali per Ufficiali Marconisti, Radiotecnici. Le iscrizioni sono limitate a soli 25 posti. Informaz. piazza Malta 3. 1900 G

TRADUTTORE inglese parecchie ore al giorno cerc. Cass. 1643 G, UPI.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

STANZA con focolaio, luce, molto arieggiato, scambiasi con camera cucina. Via Giuliani 12. 30997 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO preferibilmente uso esclusivo, cerca ufficiale inglese; stanza letto, pranzo, cucina bagno. Scrivere Capt. D.O.S. Brown, Ordnance Depot, Strada Cattinara 2, telefono 95-912. 65463 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CARROZZELLA sport paglia, buono stato, vend. Galleria 15, Vozza. 65483 M

CUCCIOLI Airedale Terrier iscritti, genitori premiati, vend. Tel. 29021. 81293 M

GRUPPO elettrogeno 900-1000 HP coassiale basso numero giri nafta pesante cedesi, completamente attrezzato uso industriale scorta accessori parti ricambio primarie garanzie. buon funzionamento. Cassetta 13289 M, UPI. 13289 M

MACCHINA scrivere portatile lire 28.000, altre d'ufficio L. 35.000, addizionatrici, calcolatrici, vend. occas. Rossoni, S. Caterina 9. 65480 M

MACCHINE cucire d'occasione da lire 17.000 in poi, vend. ratealmente. Rossoni, S. Caterina 9. 65480 M

VESTITI uomo due, statura alta, cappottino bambino, vend. Nordio 12, porta 20. 30996 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

BREHM: «Vita animali», acquisterei volumi I e II Uccelli, rilegati pelle rossa. Offerte Cass. 23654 N UPI.

LINOLEUM pavimento circa 8-10 metri quadrati cerc. Tel. 27008. 65461 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE ratealmente mobili, «Polli»: vasto assortimento comuni lussuosi: massima convenienza solidità, garanzia. Sonnino 26. 46706NN

ARMADI salvaroba grandi 4 porte, altri singoli mobili usati. Falegname Carpison 16. 31014 NN

ATTENZIONE: cucine grandiose, mobile unico occasionissima ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 46718 NN

ATTENZIONE! Camere letto pranzo cucine attaccapanni propria produzione, prezzi imbattibili, pagamento rateale. XX Settembre 53. 30983 NN

CAMERE da letto cucine salotti pezzi singoli vendonsi con pagamento rateale sino a 20 rate mensili. Stegù, via D'Azeglio 20. 65301 NN

CAMERE cucine modernissime prezzi bassissimi. Facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 46791 NN

LIBRERIE bar con armadi, facilitazioni. Via Scaletta 8, telefono 96716. 65425 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend., rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 65482 NN

MATRIMONIALE nuova massiccia panniforti massima garanzia vendo prezzo rarissima occasione. Facilitazioni pagamento, via Fontana 4. interno, falegname, dietro Tribunale. 65436 NN

MATRIMONIALI chiare scure panniforti, facilitazioni pagamento. Pacinotti 11. Tel. 90519. 30940 NN

MOBILI diversi camere da 36.000 in poi, materassi lana, straoccasione, svendono esuli causa partenza; grammofoni, cucine, anche singoli pezzi. Via Guardiella 10-B (paraggi Rotonda). Visit. dalle 9-18. 31017 NN

MOBILI diversi materasso crine vend. Piazza Valle 1-IV. 65468 NN

SCRIVANIE cartelliere tavolini e poltroncine e altri mobili per ufficio vend. occas. Rossoni, S. Caterina 9. 65480 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

COLLA forte osso-carniccio apprezzatissima anche Trieste vende resa ovunque, pure tonnellate: Falzone, Libertà 14, Palermo. Cercansi rappresentanti. 5971 O

LEGNA da ardere, tavolame abete larici duri vende Calea. Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

ABBIGLIAMENTO maschile, rappresentante introdotto, buon guadagno, cercasi. Tel. 64-59, ore 8-13. 31005 P

CASA modelli-figurini cerca attivo introdotto sartorie signora Trieste. Pubbliman 34-3-Verona. 1900 P

PRODUTTORI introdotti panetterie e pasticcerie latterie commestibilisti, vendita generi largo consumo, stipendio provvigione. Offerte dettagliate con lavoro svolto e pretese a Cassetta 13298 P UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BARCA a vela con motore americano, vend. occas. Soc. Triestina Vela, oggi dalle 12 alle 13. 30998 Q

CAMIONCINO Morris ql. 10 vendesi conto terzi. Via dei Fabbri 6, pittore. 65467 Q

CICLOMOTORE Mosquito e biciclette donna vend, occas. Via Belpoggio 20, dalle 9-12. 65469 Q

FURGONCINO Topolino ottimo stato se vera occas. acquist. Telefonare 78-79. 65472 Q

ISO 125 cc. consegna pronta concessionaria per la vendita Tecnaiso, Via Valdirivo 14. 31003 Q

MILLE-100 sport km. 145 orari, Topolino B nuovo vend. Garage Vittoria, Palestrina 3 B. 65474 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

NEGOZIO pieno centro vend. Cassetta 23646 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

CONDOMINI liberi, occupati, ville, stabili, terreni, ristorante centrale, negozi, vend. Riccio Rustia, Bar Pavan. 65462 S

GIORNALE SPORT

La rinuncia dell'Alfa alle corse

Gli operai disposti a lavorare gratuitamente

MILANO, 24 — Avuta oggi notifica ufficiale che l'Alfa Romeo non parteciperà alle prossime competizioni automobilistiche internazionali, le maestranze dello stabilimento si sono messe in agitazione. Esse sostengono a mezzo della commissione interna che si sarebbe ancora in tempo ad approntare le macchine, che gli operai sarebbero perfino disposti a lavorare gratis nelle ore straordinarie per conseguire quello approntamento. Tra le ragioni che hanno indotto la Casa milanese a rinunciare alle corse c'è che la rinuncia significa un'economia di 80 milioni di lire.

Il trotto a Montebello

La guida Bertoli vince le due monete maggiori

Ergo, guidato da Francesco Bertoli, ha vinto con il tempo di 1.28.2 al km. il Premio dei Tessitori, una delle corse principali della serata trottistica di ieri sera a Montebello, superando Learco Lo che alla partenza si era mostrato più veloce ed aveva condotto a lungo la gara. L'altra corsa, il Premio delle Trame, ha fatto registrare una mezza sorpresa da parte di Corso, pure guidato da Francesco Bertoli, che ha vinto dopo una lunga corsa di testa con il tempo di 1.26.7, davanti a Milano rinvenuto molto forte in retta di arrivo. Altri vincitori: Basiliola (32.1), Venezianella (27.2), Milzade (27.1), Labaro (28), Rosa d'oro (26.9).

FRA I MIGLIORI CICLISTI DEL MONDO

Riposo a Copenaghen

Velocisti e stayers affilano le armi: in questa specialità i corridori italiani partono come "outsiders,, - Poco favorevoli i sorteggi

DAL NOSTRO INVIATO

COPENAGHEN, 25 — *Giornata di riposo oggi ai campionati del mondo di ciclismo. Esaurite ieri sera le prove di inseguimento, conclusesi come è noto con il successo del danese Andersen fra i dilettanti e del nostro Coppi fra i professionisti, non restano in lizza che i velocisti e gli stayers.*

I primi — dilettanti e professionisti — cominceranno domattina le prove e le continueranno nel tardo pomeriggio per arrivare così a disputare i quarti di finale e riprendere le gare domenica nel pomeriggio. Quindi scenderanno in pista i secondi per la finale, cui si sa parteciperà anche l'azzurro Frosio.

Le prove odierne

I nostri corridori praticamente non sono usciti dall'albergo oggi. Solamente Gandini, Messina, Benfenati insieme ai dirigenti dell'UVI hanno preso parte ad un ricevimento alla Legazione d'Italia, mentre Astolfi, Ghella, Teruzzi, Maspes e Pozzi hanno preferito, temendo di far tardi, di attenersi agli abituali orari. Tutti e sei correranno domani e la formazione delle batterie avvenuta oggi in qualche caso non è stata troppo fortunata. Infatti in campo dilettantistico, mentre Maspes si incontrerà con il danese Kants e l'americano Shelden, e quindi dovrebbe riuscire ad imporsi, Sacchi avrà invece di fronte il temuto olandese Genkens; Pozzi poi addirittura il francese Lognay. Per superare il primo turno eliminatorio sia Sacchi che Pozzi dovranno sudare non poco.

Fra i professionisti Teruzzi sarà opposto nientemeno a Scherens e la sua sorte appare perciò segnata. Per rientrare in lizza ci vorranno i ricuperi. Ghella incontrerà il campione danese Koblauch: peggiore avversario in questo momento, in cui non è nella forma migliore e soprattutto sulla pista di Copenaghen, proprio non gli poteva capitare. Infine Astolfi, più fortunato, avrà di fronte il modesto Van Looveren. I favoriti, ossia Van Vliet, Gerardin, Harris, Derksen, Plattner, incontreranno invece avversari di levatura del tutto inferiore.

La competizione dei professionisti consta di 10 batterie a due, più due ricuperi a tre e altri due ricuperi a due, che qualificheranno sei corridori, ossia i primi due qualificati nei ricuperi a tre e i vincitori degli altri; cosicchè insieme ai dieci vincitori delle batterie si arriverà al numero di 16 concorrenti da ammettere agli ottavi di finale. Si correranno insomma ben 14 prove per qualificare 16 dei 20 corridori partecipanti alle prove.

Fra i dilettanti invece si avranno undici batterie di tre corridori e una di due, che daranno 12 vincitori; inoltre verranno disputati due ricuperi a tre, altri due a due che qualificheranno quattro corridori, per portare anche qui al numero di sedici i concorrenti per gli ottavi finale.

Salvo imprevisti...

Un torneo macchinoso e lungo, come si vede, ma la formula è giusta perchè può permettere a tutti, anche a quelli che non sono stati molto fortunati nella designazione delle batterie di rientrare in lizza.

Gli azzurri non partono fra i favoriti. Su strada e nell'inseguimento pareva potessero vincere ed è capitato invece quello che tutti sanno. Nella velocità pura si fanno i nomi di Van Vliet, Gerardin, Plattner e soprattutto di Harris, l'atleta più quotato fra i professionisti; nel campo dei dilettanti quelli di Schandorff e dell'australiano Patterson. Partono inosservati i nostri. Meglio così, perchè se mai ci fosse qualche lieto colpo di scena, la sorpresa sarebbe ancora più bella.

RARO

Il Giro della Polonia

LA SQUADRA ITALIANA SECONDA — SPALLAZZI E LOCATELLI SI PIAZZANO NELLA TERZA TAPPA

VARSAVIA, 25 — Ecco i primi sei arrivati nella terza tappa del Giro della Polonia, la Torun-Olsztyn di circa 200 km.: 1) Waclaw Wrzasinski (Polonia) in ore 6.15'; 2) Ulisse Spallazzi (Italia) in 6.15'1"; 3) Clark (Ing.), 4) All (Francia), 5) Wojcik (Polonia), 6) Locatelli (Italia).

Ecco i sei primi posti in classifica generale dopo la terza tappa: 1) Marin Niculescu (Romania) in 16.30'40"; 2) F. Locatelli (Italia) in 16.30'41"; 3) Wedell Ostergaarb (Danimarca) in 16.32'25"; 4) Costatin Sandru (Romania) in 16.33'34"; 5) Ulisse Spallazzi (Italia) in 16.34'25"; 6) Waclaw Wojcik (Polonia) in 16.34'25".

Classifica per squadre: 1) Polonia con ore 18.45'12"; 2) Italia, 18.45'19"; 3) Romania, 18.45'52"; 4) Inghilterra, 18. 45'53"; 5) Francia I, 6) Finlandia, 7) Cecoslovacchia, 8) Danimarca, 9) Francia II., 10) Svizzera.

Tradotto in cifre

Ciò che Coppi ha perduto assieme alla maglia iridata

COPENAGHEN, 25 — Secondo il giornale «Ekstrabladet», la sconfitta di Coppi nella gara su strada è costata al campione italiano 260.000 corone (13 mila sterline) che la Casa Bianchi gli aveva promesso in caso di vittoria più 5000 (250) sterline per ogni mese in cui egli avesse mantenuta la maglia di campione del mondo su strada.

Ciclisti giuliani adunata!

Il Trofeo "G. Culiat,, per dilettanti a Gorizia

GORIZIA, 25 — La seconda edizione del Trofeo «Giordano Culiat», corsa ciclistica per dilettanti juniores e seniores, valevole altresì quale quarta prova del campionato giuliano e quale eliminatoria giuliana per il torneo nazionale cadetti, si correrà domenica 28 agosto, organizzata dall'Associazione Giovanile Italiana, che intende con essa onorare anche nel campo dello sport la memoria del proprio presidente.

Il percorso di km. 160 è così fissato: Gorizia, Cormons, Cividale, Nimis, Faedis, Attumis, Torlano, Monta Aperta, Tarcento, Tricesimo Udine, Bivio Villanova, Sagrado, Marcottini, Vallone Devetacchi, Gorizia.

Ricca è la dotazione dei premi in palio: trofeo «Giordano Culiat», biennale non consecutivo, alla società con il maggior numero di classificati nei primi cinque arrivati; coppa «Ente del Turismo» definitiva, alla società del primo arrivato; premi di classifica generale: al 1.o, lire 10.000, al 2.o lire 7500, al 3.o lire 6000, al 4.o lire 4500, al 5.o lire 4000, al 6.o lire 3500, al 7.o lire 3000, all'8.o lire 2500, al 9.o lire 2000, al 10.o e 11.o lire 1500; dal 12.o al 15.o lire 1000; categoria juniores: al 1.o lire 2000, al 2.o lire 1500, al 3.o lire 1200. Le iscrizioni (lire 50) si chiudono il giorno 27 e vanno inviate all'Associazione Giovanile Italiana, Gorizia, via A. Diaz 17. Ritrovo alle 7 alla sede dell'A. G. I. partenza alle 8 precise.

MARAMALDO AL YANKEE STADIUM

Steve Belloise malmenato da Robinson

NEW YORK, 25 — Sugar Ray Robinson campione mondiale dei pesi medio leggeri, ha messo k. o. Steve Belloise in un incontro non valevole per l'aggiudicazione del titolo. Belloise è stato battuto alla settima ripresa. Robinson pesava kg. 69.512 e Bellosie kg. 71.667.

All'incontro svoltosi iersera allo «Yankee Stadium» di New York, assistevano 25.000 spettatori che hanno sottolineato con grida di incoraggiamento ed insolenze l'animatissimo cambattimento.

Robinson dopo aver infierito quasi senza pietà contro il suo avversario per la maggior parte dei sette «round», lo ha messo definitivamente al tappeto con un violentissimo uncino sinistro.

Preso in pieno, Belloise si capiva chiaramente che era stato fatto fuori. L'arbitro aveva contato sino a cinque quando la campana ha segnato la fine della ripresa. Belloise è stato accompagnato al suo angolo. Pochi secondi dopo, il suo menager, Eddie Walked, ha comunicato che l'incontro poteva considerarsi chiuso.

Per tutta la durata del combattimento Robinson è stato il dominatore della situazione. Ha messo due volte alle corde Belloise (al terzo ed al sesto «round»), lo ha martellato di destri e di sinistri. Belloise tuttavia ha sempre reagito con energia riavendosi con efficacia dai colpi. Robinson ha condotto anche questa volta come al solito, un combattimento corretto. Ha dato sodo contro la mascella dell'avversario, facendo seguire ai diretti al viso dei poderosi uncini al corpo, constringendo Belloise a tenersi a distanza. Una ripresa di tono Belloise l'ha avuta al quinto «round» quando, partito con un sinistro cui è seguito un potente destro, sembrava passasse all'offensiva. Robinson infatti è rimasto alquanto sconcertato dall'attacco.

Quello di oggi è stato il centesimo incontro di Robinson. A tutt'oggi il campione mondiale dei medio leggeri ha un bilancio di 97 vittorie, una sconfitta e due pareggi. Belloise invece in 101 combattimenti ha registrato sinora 56 vittorie per k. o. e 33 per punteggio, dieci sconfitte e due pareggi. Il k. o. subito questa sera è il terzo della sua carriera di pugile.

Poco dopo la fine del combattimento, negli spogliatoi Robinson ha detto che rinuncerebbe al titolo mondiale dei medio leggeri se avesse qualche probabilità di contare su quello dei medi. Belloise dal canto suo ho commentato il combattimento con queste parole: «Robinson è un grande campione, non ho scusanti».

Rosi del Napoli

Fratturata una gamba durante un allenamento

NAPOLI, 25 — Nell'allenamento effettuato ieri dal «Napoli» si è avuto a registrare un incidente di notevole entità che priverà per un lungo periodo di tempo la squadra azzurra di uno dei suoi più validi elementi. Infatti in uno scontro fortuito il terzino Rosi riportava la frattura della gamba destra.

I «boys» a San Remo

Oggi Triestina-Inter

SAN REMO, 25 — Domani mattina a San Remo avrà inizio il terzo torneo internazionale calcistico dei giovani che per tre giorni offrirà una serie di interessanti contese fra le otto squadre rappresentanti quattro Nazioni. Cinque squadre italiane e precisamente i campioni d'Italia, i neroazzurri dell'Atalanta, la Triestina, l'Inter, il Bari e il Carlin Boys San Remo, nonchè il Bellinzona, il Cannes e il First Vienna. Tutte le squadre sono già sul posto. Il calendario del girone eliminatorio risulta il seguente: Inter contro Triestina, Atalanta contro Cannes, Carlin Boys San Remo contro Bellinzona, Bari contro First Vienna. Le partite si disputeranno al mattino e nel pomeriggio.

La Roma rinunzia all'ingaggio di Ferraro

ROMA, 25 — La «Roma» ha rinunciato all'acquisto del Sud americano Ferraro, interrompendo le tarttative con la società «Velez Sarsfield» che era disposta a cederlo. I dirigenti della società romana, dopo essersi assicurato il centro avanti del Venezia, Zecca, non hanno ritenuto opportuno procedere all'acquisto di elementi di oltre oceano, soprattutto in considerazione che la somma richiesta dal «Velez Sarsfield» era improvvisamente salita dai venti milioni iniziali, ad oltre trenta milioni.

Vittorie negli Stati Uniti di Cucelli e Del Bello

SEABRIGHT, 25 — Negli ottavi di finale del campionato annuale di tennis di Seabright (New Jersey) Gianni Cucelli ha battuto Harold Burrows (Virginia) per 6-2, 6-2. Dal canto suo Marcello Del Bello ha brillantemente superato il campione internazionale americano Frank Shielos per 7-5, 0-6, 6-4. Il francese Abdesselam è stato invece eliminato per 6-2, 6-2 dall'americano Richard Savitt.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 6850 (6760), Generali 6320 (6350), Bastogi 2245 (2240), Cantoni 43700 (44000), Olcese 9430 (9300), Cucirini 8500 (8800), U. Manif. 180500 (182000), Rossi 6750 (6850), Fisac 900 (—), Fibre 2585 (2570), Snia 5730 (5700), Finsider 563 (560), Ilva 270 (259), Catini 196.50 (—), Ansaldo 413 (110), Breda 167 (169), Isotta 35 (35.50), Fiat 368 (—), Sade 975.50 (985), Edison 1915 (1903), Seso 1600 (1550), Sip 840 (841), Vizzola 3825 (3790), Merid. 758 (760), Terni 350.50 (250), Eridania 9080 (9150), Anic 1260 (—), Saffa 810 (860), Italgas 26.50 (26.25), Pirelli It. 890 (880), Pirelli e Co. 1140 (—).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6300 (—), Assicuratrice 940 (—), Ras 1940 (—), C.R.D.A. 245 (—).

Il Circuito di Trieste

Centocinquanta esperti adibiti ai servizi

Ieri, nella sede dell'Automobile Club, ha avuto luogo una riunione plenaria del Comitato organizzatore, dei commissari sportivi e degli addetti ai vari servizi inerenti all'organizzazione del Circuito automobilistico di Trieste, complessivamente circa 150 esperti soci del nostro A. C. Nell'occasione sono stati presi gli accordi e impartite dal direttore di corsa le disposizioni definitive.

I campionati di nuoto per allievi e allieve della Ginnastica

Domani sabato avranno luogo le gare sociali di nuoto per gli allievi e le allieve della «Ginnastica» sullo specchio d'acqua antistante lo stabilimento bagni di Punta Sottile. Partenza dei concorrenti e loro familiari da Piazza Unità con il vaporino delle 8.45.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8